**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 77 (1935)

**Heft:** 2

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

ANNO 77° LUGANO, Febbraio 1935 N. 2.

# L'EDUCATORE
## della Svizzera Italiana

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

*Direzione:* Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

# Vecchi abecedari

L'ottobre scorso passando, come son solito, alcuni giorni a Lugano, andai a far visita a Ernesto Pelloni nel suo arioso ufficio di direttore delle Scuole Comunali. E mentre lui sbrigava certe sue mansioni direttoriali, io mi divertivo a rovistare fra le nuove pubblicazioni di didattica e di pedagogia giacenti sui tavoli, a scorrere, su per gli scaffali, i titoli dei libri allineati in bell'ordine. Capitai così, per caso, su di un palchetto, su cui v'era una collezione di vecchi abecedari e di libri di lettura per le prime classi delle scuole elementari. Incuriosito ne tolsi qualcuno dal palchetto e cominciai a sfogliarlo. E guarda: d'un tratto, un mondo ormai sommerso da quarant'anni nella memoria, emerse di nuovo in me con ricordi precisi, immagini, associazioni visive, auditive e perfino olfattive. Ritornai ragazzetto di 6 o 7 anni, mi rividi nell'aula scolastica di Cevio ai primi del '90, intento a sillabare, proprio su questi abecedari e libretti di nomi; sentii il suono della mia voce staccata e cantante e quella dei miei compagni, mi rividi intento a far le aste e riempir i primi quaderni di calligrafia; riudii il mio fiato ansante nello sforzo di far bene, l'odore, perfino il gusto di quell'inchiostro rossiccio che si usava allora; poichè quando dalla penna troppo intinta ne cadeva una goccia sul quaderno, noi svelti la levavamo con un colpo di lingua. Le piccole illustrazioni esplicative sparse nel testo, mi tornarono tutte dinnanzi, piene di quella vita, di quel significato ch'io avevo già dato loro colla mia fantasia infantile; risorte da chi sa quali sperdute zone della memoria. E con esse tutto l'ambiente in cui mi erano apparse la prima volta.

Ora la gentilezza dell'amico Pelloni mi permette di riguardare, di rileggere questi abecedari, con tutto comodo, qui nel mio studio.

Ricordo. Vedo mia nonna che mi doveva cavar di sotto il letto i primi giorni di scuola, poichè non ci volevo andare; quella cara nonna che, come mi raccontò più tardi un mio cugino, maggiore di me, metteva la bambagia nei buchi delle serrature, affinchè io non mi raffred-

dassi. Mi rivedo nel primo banco della scuola, il banco dei più piccoli, col petto pressato sul piano, gli occhi a mezza spanna dal quaderno, intento, a bocca aperta a fare i primi **i** e i primi **o**. Certo nello sforzo della concentrazione un filo di bava doveva colarmi lungo il mento, filo ch'io di tanto in tanto mi asciugavo col dorso della mano. Anche il semplice atto d'intingere la penna nel calamaio era allora pieno di inconvenienti; si prendeva troppo o troppo poco inchiostro: per lo più troppo; e quindi anche la cannuccia ne restava bagnata, e dalla cannuccia, tenuta spasmodicamente nella mano, l'inchiostro passava al polpastrello del dito medio che le si premeva contro. La vedo ancora benissimo quella macchia d'inchiostro sul dito medio: non si arrivava più a toglierla, durava quanti erano i mesi di scuola. E quando, per gli esami, si rilavavano e ripulivano i banchi con sabbia e sapone, e orgoglio e piacere nostro era di renderli bianchi e lisci come nuovi, ci si provava anche a far partire dalla piccola mano dura e porrosa quella macchia d'inchiostro, tenace come un tatuaggio: ma non se ne faceva niente: occorrevano i sei mesi di vacanza estiva, perchè a poco a poco partisse da sè, per il rinnovarsi della pelle. E quando infine era partita, era di nuovo novembre, e bisognava tornare a scuola: due giorni dopo essa era di nuovo lì.

Se scorro uno di questi abecedari (quello del Nizzola edito dal Traversa, prezzo cent. 25), riconosco tutte, ad una ad una, le immagini intercalate nel testo: l'indice che corrisponde alla vocale **i**, l'orologio alla vocale **o** l'anello alla vocale **a**. Mi ricordo specialmente bene l'immagine alla lettera **r**: una veduta di stagno con una rana, e, vicino una biscia d'acqua che dovrebbe saettarle addosso, ma che in realtà ha l'aria bonacciona di un grosso lombrico. Alla stessa lettera **r** c'è anche un'arnia in forma di cono attorto, che riconosco ora benissimo, ma che allora non capivo cosa fosse, poichè non usavano ormai più quelle forme antiche di apiari. A noi ragazzi essa suggeriva solo l'idea dei berretti che portavamo. Un po' più lontano alla lettera **l**. c'era l'altalena: quella sì che era una cosa viva: a guardarla provavamo il piacere di dar un colpo di garetti e di balzar su, mentre che il compagno, all'altro lato dell'asse, sprofondavo giù. Nella pagina seguente c'era di nuovo una figura che bravo era chi ci capiva qualcosa: una donna volante con una trombetta in bocca (non sapevamo che fosse una tuba) e una corona in mano: era la **Fama:** noi conoscevamo bensì la fame, ma non la fama: e quel primo concetto così concreto, si sovrapponeva sempre al secondo astratto e di suono simile. Ancora un po' più lontano c'era un barbone che portava bellamente in bocca un secchio, e con una zampa alzata bussava alla porta di casa: e questa immagine ci piaceva molto, sebbene non vi fosse in tutta la Vallemaggia un can barbone così ben tosato a leoncino: poi c'era ancora

un treno fumante che pareva proprio quello inventato da Stephenson e ancora oggi conservato in qualche museo d'Inghilterra: un battello a ruote come quelli che apparvero verso il 1850 sul lago Maggiore. Tutte cose che ci parevano inconcepibili, non avendole noi mai viste. Erano abecedari confezionati specialmente per ragazzi di città. Avevo inoltre serbato nella memoria l'immagine di un nido d'uccelli con due uova dentro, d'un grosso orribile pipistrello colle ali aperte, e li ritrovo. Poi mi ricordavo della scritta in corsivo alla fine del libro: **La stampa a caratteri mobili fu inventata verso il 1440 da Giovanni Gutemberg.** Cosa fossero i caratteri mobili, lo capii solo molti anni più tardi.

Una frase poi, senza immagine, c'intrigava più di tutte; e forse per questo me la son sempre ritrovata in mente anche più tardi, nelle occasioni più strane e impensate; e ogni volta me la ripetevo nella stessa cadenza di allora: **Il gam-be-ro cot-to è ros-so.** Forse mi fece tanta impressione perchè stranissima: non sapevamo neanche come fosse un gambero crudo, e si pretendeva da noi che ce ne immaginassimo uno cotto! Da qualche parte c'era poi anche — e l'ho ritrovata — una piccola, non chiara immagine d'un aratro. Per noi gente di montagna istrumento assolutamente sconosciuto; i pochi campi che si avevano erano rivoltati colla vanga; e pure dell'aratro tutti i libri, tutte le poesie parlavano come del fondamento dell'agricoltura. Mi rimase per un pezzo la curiosità di sapere cosa fosse realmente quest'istrumento: e, come per i caratteri mobili, questa curiosità non fu appagata che molti anni dopo.

Io, dopo una prima lettura, il mio abecedario lo sapevo già tutto a memoria: non me lo portavo neanche più a scuola; richiesto di continuare la lettura, lo recitavo come una lezione, e se la memoria faceva cilecca, mi aiutavo coi grandi cartelloni appesi alle pareti, in cui ritrovavo, su per giù le stesse sillabe, gli stessi gruppi di parole.

All'inizio del secondo anno ci fu dato il **Libretto dei nomi.** Eccolo qui anche lui nella raccolta dell'amico Pelloni (prezzo cent. 30). Sulla copertina c'è una «natura morta» di guerra: un tamburo, uno schioppetto, una sciabola, una bandiera per il giuoco del soldato. Verso il 1890 si credeva che l'epoca delle guerre fosse definitivamente chiusa, la pace ormai eterna; e perciò non si vedeva, alcun inconveniente a far giocare i ragazzi alla guerra. Era come lasciarli giocare alle palle di neve, o scaricare gli schioppetti di sambuco!

Il nome stesso del libro, mi ricordo, non mi fu mai chiaro: lo comprendo solo ora, a quarant'anni di distanza: vuol dire **libretto dei nomi delle cose.** Quel genitivo indeterminato, riferentesi a un astratto, e sostituente un relativo, non aveva senso per me. Aggiungi che la parola **nome** aveva allora per me solo il significato di **nome proprio di persona:** Erminio, come mi chiamavo allora, Giuseppe, Luigi, Erennio, come si chia-

mavano i miei compagni.

Perciò il titolo del libro non mi riusciva chiaro, e questo è forse uno dei motivi per cui non ne serbo un così buon ricordo. Anch'esso illustrato, ma con troppe immagini d'oggetti a noi ragazzi di campagna sconosciuti.

Ecco a pag. 9 un cipresso, a pag. 10 un carciofo, a pag. 11 un canottiere, andeteli a cercare nelle nostre valli! Si vede che il buon Nizzola era andato scartabellando e ricopiando sillabari italiani. Lo si sente anche nella scelta dei vocaboli. Siamo nel bel mezzo del manzonismo e stenterellismo dell'ultimo quarto del secolo scorso, contro cui reagì poi il Carducci. Quei nostri cari vecchi maestri che non sapevano neanche pronunciare l'u toscano, erano, per il vocabolario, d'un fiorentinismo feroce. Studiavano pazientemente la lingua nelle **Delizie del parlar toscano** dell'Abate Giüliani.

Per imparar poi a **schiera** i nomi appartenenti a un importante concetto fondamentale, c'erano le poesie mnemoniche;

Tu del sarto, o fanciulletto,
i lavori mi sai dire?
— Sissignore, è presto detto:
Misurar, tagliar, cucire
E stirare. — Delle vesti
Ch'ei fa, il nome dir sapresti?
— Fa soprabiti, pastrani,
Ferraioli, spolverini,
Fa mantelli, fa gabbani,
Fa tabarri e mantellini;
Fa cappotti e cappottini,
Pellegrine e sarrocchini, ecc.

E in questa filastrocca di nomi, in parte d'uso solo toscano, e in parte anche antiquati, neanche il maestro ci si raccapezzava. Ma noi ci divertivamo un mondo a snocciolarla giù da cima a fondo: «Sissignore, è presto detto», e battevamo forte su quel **sissignore** che avevamo imparato di fresco, e sapevamo che si doveva usare sempre con persone di riguardo. Ancora più ci divertivano le poesiole scherzose sparse nel libro: come quella delle cinque dita:

Un giorno disse il pollice:
nell'orto io me ne vo,

Colla replica dell'altre dita che voglion scuotere, prendere, mangiare la pesca: finchè arriva quella carognetta d'un mignolo, il quale visto che non resta più nulla per lui, minaccia di fare il delatore e guasta tutto:

Sì, sì — lor disse il mignolo —
Al babbo io lo dirò!

Oppure quella del Tonio fannullone:

Ecco Tonio il fannullone
Che non sa la sua lezione:
Ei giocò tutto iersera,
Ora piange e si dispera!
Ciò succede ben sovente
Al fanciullo negligente.

Per noi, la morale che c'è in fondo, non era affatto sentita come qualcosa a sè, come un insegnamento, ma presa anch'essa nel ritmo giulivo del tutto, partecipava alla spassosa descrizione di quel caro fannullone.

Come mi son rimaste simpatiche queste poesiole! Ancor oggi quando mi capita di dover decifrare qualche preziosissima poesia ermetica, mi succede di declamare, a voce alta, per reazione, i sei versi di Tonio il fannullone.

Poco ci interessavano invece gli alti e sentenziosi versi del Meta-

stasio che venivano poi: messi lì per suggerirci il rispetto della poesia dei grandi. Eran troppo difficili per noi. Ci rifacevamo col Farforello che chiudeva il volume, e che ci aveva sotto, come illustrazione, un simpatico ciuchino. La cantavamo addirittura, e tutta la nostra simpatia andavo a lui rimasto asinello, non ai suoi compagni divenuti tutti avvocati e dottori:

Ben pasciuto e rubicondo,
Farforel, di caro al mondo,
Non aveva che i suoi gingilli,
La sua trottola e i birilli.
Scriver, legger non volea,
Il maestro gli dicea:
Farforello, Farforello,
Tu sarai un... asinello!
Fatti grandi, i suoi compagni
Ebber gloria, ebber guadagni:
Chi architetto e chi soldato,
Chi dottor, chi fu avvocato,
Un divenne professore,
L'altro celebre pittore.
L'infelice Farforello
E' rimasto un... asinello!

Quella sì che era una poesia! Che soddisfazione ne restava nell'animo, che riso negli occhi! Era l'inconscia reazione psicologica a tutta quella morale fornitaci in pillole, l'inconscia simpatia per i cari somarelli a cui sempre ci paragonavano!

Ma il libro che ci introdusse nel tempio della vera poesia, della grande poesia, della poesia insegnamento morale, fu la piccola Antologia di G. Anastasi. L'ho qui dinnanzi a me in un'edizione del '89 con una copertina verde chiaro, a fregi rinascimento, e il titolo in diagonale. (prezzo cent. 40). Dev'essere questa sebbene io l'abbia in mente con una copertina blu scura. Forse era anche un'edizione successiva. La ebbi in premio il primo anno di scuola, favorito dalla sorte, però che eravamo due a contendercela: io e l'amico Federico Franci, oggi piccolo ma valente postino di Cevio. E con lui, all'esame, dovetti recitare una delle più belle di queste poesie-dialoghi, quella della bugia, che ho subito ritrovata:

Dimmi un poco, o mamma mia:
Com'è fatta la bugia?
La si vede? la si tocca?
Esce sempre dalla bocca?

Non ha, questa raccoltina dell'Anastasi grandi pretese: vuol solo esercitare la memoria, poichè, come afferma l'autore, (lasciamo a lui il merito della scoperta)» l'uomo d'ingegno altro non è che un uomo di buon senso fornito di una memoria facile e tenace»; e neppure dimentica, mediante una saggia scelta di favole ed apologhi, la formazione morale del giovine educando. Essa fu il frutto, da parte dell'autore, di un intenso «studio ed esame di tutte le strenne, antologie, raccolte di giornali» apparse in quei tempi; poichè — come egli dice — non si potrebbe ragionevolmente pretendere che ogni maestro facesse questo lavoro. Oggidì la forbice del diligente Anastasi, non sarebbe più necessaria: basterebbe abbonare maestro e scolari al «Corriere dei piccoli». Però vi figurano alcuni pezzi classici della letteratura infantile: quali **La vispa Teresa, I versi degli animali** (Sui tetti il gatto miagola), il **Farforello** già citato, e vari altri.

Una delle poesie predilette per il giorno degli esami, e di più sicuro successo purchè accompagnata da gesti adatti, era quella:

Ho veduto il legnaiuolo
Lavorare tutto il dì:
Quando sega fa così...
Quando pialla fa così...
Come fora col trivello,
Come batte col martello
Come riga col graffietto
Io lo veggo pur di qui.
Fa così....
Fa così....

E dopo il legnaiuolo si vedeva il bruno fabbro e i suoi gesti, il buon fornaio, il calzolaio, il parrucchiere Un'altra delle poesie preferite, debitamente intonata su una melodia popolare, e cantata da tutti insieme il giorno degli esami, era quella del pastorello. Faceva proprio per noi: chè in Maggio, quando finiva la scuola, si iniziavano, colle bestie, le migrazioni periodiche per i monti e gli alpi.

Quanto caro, quanto bello
Questo monte è mai per me!
Dacchè faccio il pastorello
Son contento più d'un re.
Con il latte e la polenta
L'appetito si accontenta;
Ho quel poco che mi occorre:
Cosa mai vorrei di più? ecc

Non c'è nome d'autore a questa poesia. Dev'essere stato qualche idealista nostrano a comporla!

Ve n'era però anche qualcuna che toccava veramente il cuore, che stuzzicava già un po' il sentimento estetico ancora informe, fatancora solo di sentimentalità e di piagnisteo. E una poesiola del Prati, conosciutissima allora, e che ritrovo a pag. 3.

— Fanciulla che fai qui sulla tua porta
Guardando da lontan per quella via?

* * *

La terza e la quarta classe le feci a Ravecchia dove ero andato a stare con mio padre, ritornato a insegnare al Ginnasio di Bellinzona. In una cara scoletta rustica in mezzo ai gelsi e alle vigne. Non serbo di quegli anni, almeno per ciò che riguarda la scuola, dei ricordi molto chiari: so che facevamo assai geografia e io sapevo tutti i nomi dei comuni del Cantone, e i milioni di abitanti di tutti i paesi del mondo. Per la lettura si usava, mi pare, il Tarra e il Thouar. Nel Tarra c'era la poesia famosa della croce, che so ancor oggi tutta a memoria, e mi par che sia del Parzanese, il poeta pugliese tanto caro al Croce.

Quando nacqui mi disse una voce,
Tu sei nato a portar la tua croce.

Del Thouar mi ricordo certi racconti morali con illustrazioni e titoli proverbiali come **Chi ha tempo non aspetti tempo, Chi la fa l'aspetti** ecc. Non li trovo questi volumi, fra quelli inviatimi dal Pelloni.

Ma intanto era apparso nel mondo scolastico ticinese il **Sandrino:** e sebbene noi non l'avessimo ancora, tutti già sapevamo a memoria i versetti di Ferruccio Tagliatutto:

Ferruccio Tagliatutto
un dì per bel diletto,
non so con qual costrutto,
con un coltellinetto
fece nel banco un ve.
E allora la maestra
che vide il birichino
lo prese per la destra,

gli tolse il coltellino
e più non glielo diè.

E anche noi ci industriavamo, di nascosto dal maestro, cosa a cui prima non avremmo mai pensato, a far nel banco un **ve.**

Il **Sandrino** lo ricevetti poi nella Va. classe a Bellinzona, nelle scuole del Dragonato, sotto la ferula dello stimato maestro Sacchetti, morto appena qualche anno fa. Era il volume terzo, ben rilegato, e con una copertina gusto moderno (d'allora). Facemmo la conoscenza di Sandrino e dei suoi interminabili perchè? che finivano col tediarci. Capivamo meglio del compilatore che quel troppo domandare era una mala abitudine e un segno d'indolenza mentale, più che una prova di svegliatezza. Scorrendo ora il Sandrino ritrovo pure molte cose restatemi nella mente. Per esempio certi martelliani sulle regole del viver sani.

Prima di tutto e sempre convien aver premura
di respirar dell'aria che sia libera e pura.

E fin qui va bene. Ma c'erano anche delle esagerazioni:

Sei sporco? Ebben ti dico che sei cattivo e brutto:
giacchè volere o no la pulitezza è tutto.

Chè allora nessun eremita sarebbe divenuto santo.

Poichè a noi, ragazzi, il comico si collegava sempre a certe proibite immagini e parole di processi naturali, la massima più divertente era l'ultima:

Dietro ai putti che fumano, dicono questi e quelli:
Son passate le capre fumano i cacherelli!...

Del resto quel **Sandrino** era un libro assai serio: v'era storia naturale e geografia, storia patria e vite di uomini illustri adattate alle scuole ticinesi; fatica non piccola dell'ancor oggi instancabile Brenno Bertoni.

Tra le biografie ve n'era una che noi si doveva ammirare più di tutte: anzi era messa lì proprio come esempio: la vita di Giacomo Lafitte, il vero metodo per diventare milionari. Vi si leggeva che essendo stato il giovane Lafitte da un banchiere per un posticino, non l'ebbe: ed uscendo egli deluso dalla banca vide per terra uno spillo, che raccattò e appuntò diligentemente al bavero, da ragazzo economo e parsimonioso. (C'era anche l'immagine). Ma il banchiere, che dalla finestra lo seguiva coll'occhio, riconobbe in lui le qualità di ordine e di economia ch'egli apprezzava, lo richiamò, gli dette il posto, e così il Lafitte, in pochi anni, divenne ricchissimo. Noi dovevamo ammirare specialmente il senso d'economia del ragazzo, fondamento, ci si diceva, di ogni successo nella vita. Solo più tardi, praticando i veri uomini d'affari, compresi che per diventar milionario ci vuol altro che raccattar spilli e risparmiare il centesimo; ci vogliono le virtù contrarie: larghezza di vedute, non perdersi nelle piccolezze, ardimento e gioco audace. Il biografo deve aver fatto confusione; il giovane che raccattò lo spillo non fu certo il Lafitte, ma un altro che finì pedantissimo impiegato di quart'ordine presso lo stesso banchiere.

Non potei finire la quinta classe

col Sacchetti, chè mio padre morì, e io fui sballottato presso altri parenti. Per alcuni mesi seguii alla Normale i corsi della scuola pratica, ove insegnava l'eccellente Tamburini, oggi ancora vegeto e attivo. Poi fui messo alla scuola Maggiore di Cevio, dove era maestro mio zio Battista Janner.

Anche quei due anni di scuola maggiore non mi sono più bene a mente: l'orizzonte di noi ragazzi ormai si allargava, altri interessi, altre passioni che non quelle dell'imparare, s'impossessavano di noi. Di primavera andar pei saleggi a cercar nidi d'uccelli, d'estate andar a nuotare nel fiume, d'autunno a rubar la frutta incostudita, d'inverno a far le scivolate sul ghiaccio. E, per vie traverse, anche cose men pure ed ingenue si infiltravano nei nostri cervelli incuriositi. Si cominciava a cercar la compagnia delle ragazze, a fissare appuntamenti, a far loro allusioni di cattivo gusto che a noi parevani spiritose. Primi tentativi goffi e anche volgari, poichè senza ancora il ricco sentimento della pubertà, di «discorrere» alle ragazze. Con un'aria da «buli» s'imparava a giuocare alle carte, si spiavano i discorsi degli innamorati grandi, si cercavano le parole sporche nel vocabolario. La scuola passava in seconda linea. Le poesie che ci davan da studiare erano, è vero, d'un genere più alto, ma a noi non piacevano: preferivamo quelle scherzose di prima.

Ci avvicinavamo ai classici, e i classici, si sa, son sempre noiosi per i ragazzi. Imparavamo a memoria e declamavamo con una tiritera da far scappar tutti la **Rondinella pellegrina** del Grossi piena di romantiche nostalgie; più si confaceva alla nostra dizione il buon trotto cadenzato del decasillabe manzoniano

S'ode a destra una squillo di tromba.

Dopo le 4 avevamo le lezioni di disegno in una soffitta bassa e scura; e si ricopiavano, si può immaginare con qual comprensione da parte nostra, gli ordini classici dell'architettura, si studiavano le ombre portate dai corpi solidi. I soli scolari che mostrassero qualche talento eran quelli di Cerentino, antico nido di pittori e di architetti; e forse di lì viene anche a me quel po' di comprensione che ho delle arti belle. Dovevo essere dei meno peggio, poichè un anno, ebbi come premio dal maestro, ora mio caro amico professor Mariotti di Locarno, il libro dei **Monumenti storici del Ticino** del Rahm. Non sospettai affatto che in quel libro ci fosse qualcosa che m'avrebbe più tardi fatto dimenticare la cara aritmetica.

Ma la cosa più divertente di quei due anni di scuola maggiore a Cevio, era l'albero di Natale che facevamo al nostro maestro in piena estate. La scuola si chiudeva verso la fine di Giugno, e proprio al 24 era San Giovanni Battista, l'onomastico del nostro maestro. Chissà da chi e da dove ci fosse venuta quell'idea di fargli un albero di Natale, proprio durante il solstizio d'estate! Fatto sta che il giorno prima si andava nel «Consorzio», si tagliava un bell'alberetto di pi-

no o d'abete, di nascosto lo si adornava di mele, arance, dolci, cioccolata, bottiglie di vino, scatole di sigari, oggetti utili al maestro o alla sua famiglia: poi, calata la notte, colla segreta connivenza di quelli di casa, gatton gattoni, si salivan le scale fino al poggiolo più alto, con una corda si tirava su l'albero già bell'e adornato (per le scale non ci sarebbe passato), lo si fissava all'angolo della ringhiera, e si spariva.

Com'era bella, nella gran piazzaza di Cevio, la mattina del 24 Giugno! Per l'albero non c'era bisogno di candele poichè il più chiaro sole d'estate lo illuminava in tutti i suoi doni e colori. Noi ci alzavamo di buon'ora per andar a godercelo, e veder apparire sul poggiuolo il caro maestro che ringraziava e che noi applaudivamo.

E tutta la piazza partecipava alla nostra gioia.

**Arminio Janner.**

---

## Medice, cura te ipsum!

*....Il fatto che, a undici anni, dopo la quinta, una parte dei fanciulli entra nelle scuole medie non deve portarci a snaturare le scuole elementari. Le scuole elementari sono fine a sè stesse: non devono punto essere sacrificate alle scuole medie. Da sei a undici anni, i fanciulli delle elementari* devono *imparare ciò che ragazzi di sei-undici anni* possono *imparare, data l'età, lo sviluppo fisico e psichico e l'ambiente naturale e sociale: null'altro. E' evidente che, facendo ció, la scuola elementare prepara nel miglior modo i suoi allievi anche a frequentare con profitto le scuole medie* bene organizzate. *Dico: le scuole medie* bene organizzate, *perchè certi signori presidi e certi signori professori di scuole medie, prima di criticare l'opera dei maestri opererebbero più rettamente se facessero un esame di coscienza e se rinnovassero i loro arcaici procedimenti pedagogici e didattici...*

*Medice, cura te ipsum!*

(1924) Clemente D'Amico.

# Segnalazioni

Coi tipi della Tipografia Luganese è recentemente uscito, a cura di Aldo Patocchi, — che dirige una collezione la quale certo gioverà moltissimo, se condotta con giusti criteri, a una resurrezione dell'arte tipografica ticinese, di cui non occorre ricordare quale sia il passato, — è uscito,dicevo, un libro di versi. Edizione molto bella, anzi, direi, così bella che quasi contrasta con il tono delle poesie, volutamente dimesso e modesto: del che non è proprio il caso di lamentarsi.

Ticinese la tipografia, l'editore — che ha ornato il volume di xilografie — e ticinese almeno credo, l'autrice: per lo meno ticinese il suo domicilio, anche se proprio giù in fondo, a Chiasso. Dico credo, perchè mi riesce del tutto nuovo il nome, MARGHERITA MORETTI MAINA, che sta in testa a questi versi, I CANTI DELLO SCRICCIOLO.

Dunque, una pianticella nuova nel non affollatissimo verziere poetico ticinese: dobbiamo guardarla con simpatia nuova, e farle un po' di festa, cordialmente. Direi che la poetessa aiuta molto questo sentimento di simpatia: si presenta con un'aria sincera e sommessa, senza pretese; mescola, a versi dove veramente si sente vivo un brivido di poesia intima, filastrocche popolari e versi di intonazione quasi prosastica, poesia familiare e brevi componimenti, quasi epigrammi, che scoprono in spettacoli della natura qualche insegnamento, qualche moralità. La disposizione stessa del libro, — con le pagine non numerate, senza indice, — viene a rafforzare quell'impressione di ordine un po' casuale.

Così, accanto a strofette colte sulla bocca del popolo

*(Una fila, una taglia,*
*una fa ceste di paglia...)*

si trovano impressioni e pensieri intimi e poetici, espressi molto bene. *Timore:* la nostra gioia è più grande e sentita se accanto ci sta il presentimento della fine, del pericolo: se l'occhio, lontano,

*scruta un'incerta nuvola errabonda,*
*sopra tenero nido ala di nibbio....*

Accanto a versi dimessi, che ricordan gioie lontane.

*(Sovente, quando il tempo era piovoso,*
*la nonna nascondeva*
*dentro la calda cenere dei chicchi*
*di granoturco...)*

si incontrano momenti di poesia come questo *Giorno di vento:*

*Qualcuno, bussando alla porta,*
*bisbiglia bisbiglia sommesso.*
*Mi chiede la mamma mia morta*
*l'ingresso*
*Io cerco e non trovo... Ma miro,*
*nel pazzo infuriar delle cose,*
*sfogliarsi e disperdersi le rose in giro.*

Bello, molto bello. Certo, il molle ritmo dei versi, novenari e ternari, l'intonazione stessa, subito ci fanno pensare al Pascoli; il quale spesso torna a mente qui. Ma in questa fuggitiva visione così angosciata e piena di presentimenti, in quell'ultima strofa con le rose sfogliate al vento, non si direbbe che il ricordo dia noia.

Canto di scricciolo: lo sento, camminando sulla neve vicino al fiume. Non si direbbe nemmeno un canto: un cinguettio rapido, breve come il voletto del minimo uccello, fra le canne secche e il ghiaccio, sull'orlo dell'acqua: una pallottola bruna, che saltella e scompare.

CANTI DELLO SCRICCIOLO: già nel titolo si avverte quel tono sommesso che poi si trova nel volume, in quelle voci tenui e sincere. L'autrice chiude i suoi versi con una trepida domanda: come si raccoglie, fra le stoppie, una spiga, non ci sarà tra i suoi canti una voce,

*una sola, che trovi*
*l'uscio aperto d'un cuore?...*

Non credo che ci sia chi voglia rispondere di no; aperto perfino quello, — bronzo garantito, — del critico.

* * *

Potrà parer strano: eppure il maggior successo librario dell'anno appena chiuso, in Italia, è segnato da una grammatica: LA GRAMMATICA DEGLI ITALIANI, di CIRO TRABALZA e ETTORE ALLODOLI, pubblicata dal Le Monnier di Firenze il giugno scorso e giunta alla sua quarta edizione. Annunciata sul *Corriere della Sera* da un colpo di tromba di Giovanni Papini, l'opera ha raccolto un coro di consensi davvero imponente, che l'editore ha riunito in un fascicoletto istruttivo e interessante: vi si incontrano nomi di illustri scrittori e scienziati, da Giovanni Gentile a Silvio Benco, da Paolo Emilio Pavolini a Giorgio Pasquali. In un tale concorso, e trattandosi di una grammatica impostata con criteri nuovi, non poteva mancare qualche voce discordante, qualche rimbrotto in mezzo a tante lodi; anzi, fra le voci dissenzienti c'è quella di Alfredo Schiaffini filologo, che pure ha collaborato a quest'opera con un capitolo sulla storia dei suoni e sulla formazione delle parole, che non è l'ultimo pregio del libro. Nell'ultimo numero del *Quadrivio* del '34 uno degli autori, Ciro Trabalza, notissimo per i suoi lavori di filologia e valente storico della lingua, in un vasto articolo fa la storia di questa *Grammatica* così giovane e pur già circondata di tanta fama; e la difende con molto impegno.

Recentemente un filologo francese disse, con bella arguzia, una gran verità: una lingua morta si distingue per il fatto che, scrivendola, non è permesso far errori. Non è un paradosso, e nemmeno è paradosso continuare dicendo che una lingua è viva quando concede allo scrittore (o, meglio ancora, a chi parla) di fare un po' a modo suo, di dare qualche strappo alle regole. In quel caso la grammatica, o, diciamo meglio, i grammatici fanno il viso brusco, scuoton la grave testa o addirittura voltan via la faccia; ma il tempo mette le cose a posto, l'uso accetta quello strappo, quell'arbitrio, ed ecco che la lingua ha fatto un passo innanzi, ha cambiato un cellula vecchia e morta con una viva e vitale: per la lingua, come per ogni altra cosa, vivere è mutare, cambiare. Inutile aggiungere che a questa continua evoluzione mettono freno i grandi scrittori, che questo incessante straripare è validamente arginato dalla tradizione letteraria di un popolo. Dal giuoco opposto di queste due forze nasce l'equilibrio, la con-

tinuità e la novità di una lingua viva. Così gli autori di questa *Grammatica* (si badi al titolo: *degli Italiani*, non *della lingua italiana)* accolgono fra i numerosissimi esempi che l'illustrano gli scrittori consacrati dai secoli e insieme i giovani che vivono e scrivono oggi: il che diede sui nervi a qualche critico, scandalizzato di vedere, per esempio, «Tombari in combutta con Dante»; ma si vorrebbe dire che qui sta, se mai, un pregio e non un difetto di questa opera.

La quale, come avverte il Trabalza nella prefazione, è concepita secondo la dottrina idealistica; la grammatica «si rivela come spiritualità e non come meccanicità; e sistema di norme, ma non arbitrario ed estrinseco, sì bene specchio e deduzione d'una legge interiore della parola.» Insomma, qualcosa di ben vivo, e di confessatamente provvisorio, non un'arida raccolta di schemi e di paradigni ( ricordi delle lezioni di grammatica d'un tempo! Roba da piangere...).

Certo non si vuol dire che questa grammatica sia del tutto priva di difetti: ma sarà meglio riconoscere il valore del tentativo fortunato di Trabalza e Allodoli, che non potrà mancare di portar frutti preziosi, oltre quelli che già vi si trovano.

* * *

Un'altra opera scritta in collaborazione è il primo volume di questa storia dell'ARTE ITALIANA, edita recentemente dalla Società Editrice Internazionale di Torino.

E anche qui si tratta di nomi ben conosciuti: anzitutto, l'accademico d'Italia ROBERTO PARIBENI; poi il segretario dell'Istituto d'archeologia e di Storia dell'Arte da non molti anni impiantato in Palazzo Venezia a Roma, VALERIO MARIANI, fra i più fini e sensibili critici d'arte italiani; e infine una donna, BEATRICE SERRA: e si vorrebbe dire che riesce molto difficile rintracciare in quest'opera il segno della collaborazione, scoprirvi qualche traccia di disarmonia. Disegnata e divisa secondo lo schema solito, questa prima parte della storia dell'arte italiana — dall'arte cristiana alla fine del Quattrocento — ha non poche doti: una grande chiarezza, che non disdegna di giovarsi, per certe trattazioni architettoniche, di disegni schematici molto efficaci; una armoniosa disposizione delle varie parti; intimo equilibrio, continuità e una giusta preoccupazione di dare, con accenni estranei alla storia delle arti figurative, specialmente con qualche passo di poeta, il clima dell'epoca, di ricreare l'atmosfera di civiltà nella quale e poesia e opera d'arte sono nate, contemporaneamente (ed è, questa, preoccupazione forse troppo dimenticata in lavori di questo genere: nè qui si creda che la «letteratura» entri come mezzo di facile eloquenza, come troppo spesso avviene); infine, se non la quantità delle illustrazioni, che direi un po' scarse (235 in tutto), la scelta e, parecchie volte, la novità: si tratti di opere conservate nel museo di Palazzo Venezia, o di particolari di opere note che ci fan meglio capire aspetti e qualità di qualche artista; nè è da tacere il tono serio, che rivela la vasta e precisa informazione, e si ritrova in ogni parte dell'opera.

La quale, modestamente, si propone di essere un manuale per le scuole e per le persone colte; ma davvero non ha nè aspetto nè sapore di opera scolastica, e riesce a dare, nel suo disegno serrato e preciso, una chiara idea dello svolgimento dell'arte italiana nelle sue diverse e svariate manifestazioni.

*Berna, gennaio 1935.*

PIERO BIANCONI.

---

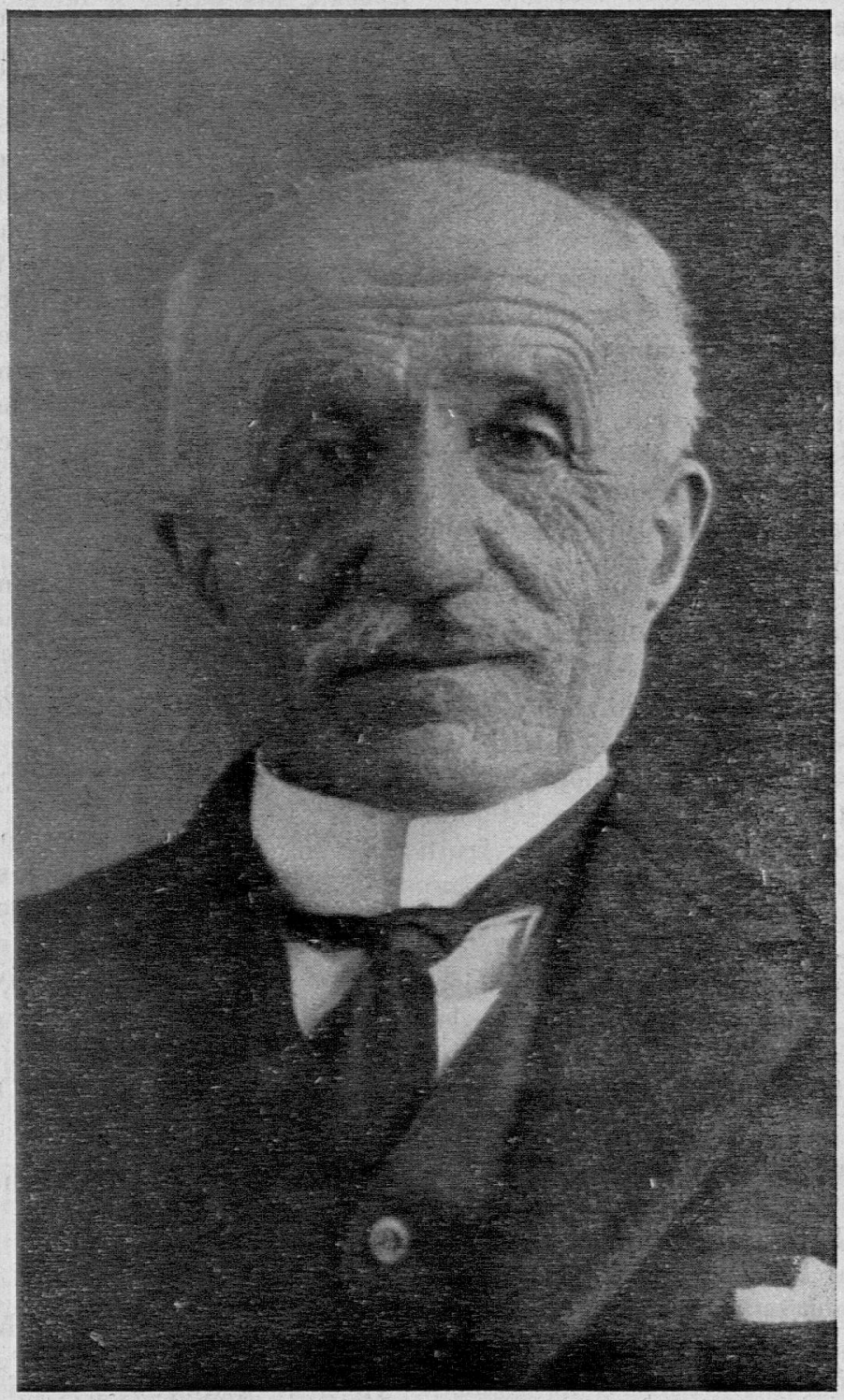
Margherita Moretti Maina, *I canti dello scricciolo*, Edizioni d'arte di Aldo Patocchi, 1934, s. p.

Trabalza e Allodoli, *La grammatica degl'Italiani*, Firenze, Le Monnier, 1934, L. 15.

R. Paribeni, V. Mariani, B. Serra, *L'arte italiana* (Vol. I. Dal Cristianesimo al Cinquecento), Torino, S. E. I., 1934, L. 25.

**Nel prossimo fascicolo:**
**I Corsi di Economia domestica.**

# Prof. Cesare Curti



*Ha 84 anni. È nato a Reggio Emilia nel 1851. Tutta la sua vita ha dedicato allo studio, alla scuola, all'educazione. Fu direttore di Scuole Normali, professore di pedagogia e di letteratura italiana. Animo nobile, tempra di lavoratore, coltissimo, collabora ancora oggi a quasi tutte le riviste scolastiche del Regno. Nel nostro «Educatore» cominciò a scrivere nel 1927.*

Dopo cinquant'anni

# Il prof. Pietro Marcionetti e le due Mani

Conosciamo i primi passi della propaganda per i lavori manuali scolastici nel Cantone Ticino:

**Giugno 1887 e 15 maggio 1888** — Incitamenti di Brenno Bertoni, redattore dell'«Educatore», ad avviare docenti ticinesi ai Corsi svizzeri estivi di lavori manuali;

**20 agosto 1888** — Relazione al Dip. P. E. dei prof.ri della Normale maschile Giovanni Anastasi e Francesco Gianini, reduci dal Corso estivo di Friborgo;

**25 novembre 1888** — Conferenza di Brenno Bertoni, a Bellinzona, «Sulla riforma dell'insegnamento elementare» pubblicata poi nell'«Educatore»;

**21 dicembre 1892** — Discorso, a Lugano, del maestro A. Tamburini, sul tema: «Il lavoro manuale nella scuola elementare»;

**11 settembre 1893** — Relazione letta dal prof. Giacomo Bontempi, a Lugano, all'assemblea della Società svizzera di Utilità pubblica, uscita nell'«Educatore» e da noi ristampata dopo quarant'anni in «Fabrizio Fabrizio o la pedagogia comacina»;

**12 gennaio 1896** — Commemorazione di Enrico Pestalozzi, fatta da Don Luigi Imperatori, a Locarno. Il passo sui lavori manuali venne ristampato nell'ultimo fasciscolo dell'«Educatore» (gennaio 1935);

**11 luglio - 6 agosto 1898** — Corso normale svizzero di lavori manuali, a Locarno.

Ma non dobbiamo dimenticare il primissimo passo, che risale a 50 anni fa. Parliamo della Relazione letta dal maestro Marcionetti, di Sementina, all'assemblea della «Demopedeutica» tenuta a Bellinzona il **28 settembre 1884**, sui lavori del Congresso dei docenti della Svizzera romanda, che aveva avuto luogo a Ginevra il 6 e il 7 agosto di quell'anno.

**(Come si vede, la Demopedeutica e l'«Educatore» sono sempre presenti).**

Pietro Marcionetti aveva avuto l'incarico di rappresentare la nostra Società a quel Congresso. Ampia e diligente la sua relazione, la quale uscì nell'«Educatore del 1884. Il Marcionetti anche traduce e riassume il rapporto del Bouvier, segretario del Dip. della I. P. di Ginevra. Tema:

QUALI I DOVERI DELLA SCUOLA ELEMENTARE PER MEGLIO PREPARARE L'ALLIEVO ALLA SUA PROFESSIONE FUTURA?

E' POSSIBILE INTRODURRE NEI PROGRAMMI SCOLASTICI I LAVORI MANUALI?

IN CASO AFFERMATIVO QUALE DEV'ESSERE IL PROGRAMMA DI QUESTO NUOVO INSEGNAMENTO E DA CHI SARA' DATO?

Della traduzione-riassunto del Marcionetti importa leggere l'ultima parte:

....«Ammesso che la scuola primaria ha per missione di preparare il fanciullo alla sua carriera futura, vale a dire di metterlo in condizioni tali da poter con attitudi-

ne esercitare una professione qualunque, sembra che non si dovrebbe mettere più dubbio sulla necessità del *lavoro manuale* nella scuola.

L'uomo non ha solamente una intelligenza: egli ha pur anche un corpo che è l'istrumento, a mezzo del quale questa intelligenza si manifesta al di fuori. Ora, se l'intelligenza ha facoltà che devono essere coltivate, il corpo pure ha delle attitudini che domandano d'essere sviluppate. Non basta che l'intelligenza sia forte, bisogna ancora ch'essa abbia a sua disposizione un istrumento il più perfetto possibile. L'educazione delle qualità fisiche deve camminare di pari passo colle facoltà intellettuali; è legge naturale, è una necessità assoluta. Malgrado ciò come si spiega il fatto che finora la società si sia preoccupata così poco dell'educazione fisica? Quest'enigma sarebbe difficile spiegarlo. Comunque sia però la lacuna esiste ed è per toglierla che l'idea dell'introduzione dei *lavori manuali* nei programmi scolastici è stata messa avanti.

* * *

Non si tratta punto, come molti relatori hanno creduto, di organizzare la scuola primaria di maniera che coloro che la frequentano vi facciano il tirocinio (apprentissage). Noi l'abbiamo detto e lo ripetiamo ancora perchè non amiamo essere fraintesi: l'insegnamento professionale alla scuola primaria avrà per iscopo lo sviluppo delle facoltà fisiche del fanciullo, a mezzo di occupazioni o di *lavori manuali* assai graduati e in rapporto colla sua età e sue forze. Quest'educazione non avrà punto di mira la tale o tal altra professione; essa avrà per unico oggetto di rafforzare i muscoli, di dare all'occhio più di giustezza (precisione) alla *mano* più d'agilità: in una parola di perfezionare l'istrumento umano di maniera tale ch'esso obbedisca più prontamente e meglio agli ordini del pensiero. La scuola così non formerà nè dei calzolai, nè dei sarti, ma i fanciulli che ne usciranno saranno più atti a divenire dei buoni operai nella professione ch'essi abbracceranno più tardi, perchè nella loro infanzia il loro occhio e le loro mani saranno stati esercitati e avranno acquistato più precisione e abilità.

Alcuni diranno: le qualità di cui ci parlate, essi le acquisteranno più tardi, quando saranno chiamati a fare il loro tirocinio. E' vero: ma si è sicuri che ciò avvenga allo stesso grado? L'esperienza ci insegna che le attitudini fisiche non sono suscettibili d'un certo sviluppo che alla condizione che si esercitino di buon'ora. Non si dimentichi che ogni educazione perchè possa dare buoni frutti, domanda che sia impartita con metodo. Particolarmente poi le facoltà fisiche che sono lungi d'essere così flessibili e così perfettibili come le facoltà intellettuali.

* * *

Io sono lungi, dice il relatore generale, sig. Bouvier, dal misconoscere le difficoltà pratiche, e gli ostacoli che incontrerà una tale innovazione. Gli è precisamente per ciò che al principio di questo lavoro, esprimevo il dispiacere che la questione non è stata presa sul serio. In effetto, al di sopra delle considerazioni speciali relative alla situazione finanziaria e all'organizzazione attuale delle nostre scuole (programmi, metodi, manuali, esami, ecc. ecc.) vi sono delle considerazioni d'un ordine più generale e più elevato che obbligano la scuola popolare a far entrare nel suo programma l'educazione manuale. Al giorno d'oggi le condizioni della vita materiale sono tali che l'istruzione primaria come è stata intesa e data fino al presente *è assolutamente insufficiente...*

Le elemosine e la beneficenza sono gran belle cose: ma esse però non sono che palliativi che sollevano un istante; e non guariscono il male che rode il corpo sociale. Il vero, il gran rimedio consiste sopratutto nel perfezionamento dell'istruzione popolare. Questa istruzione non deve avere per iscopo solamente di rendere il fanciullo migliore e più intelligente: bisogna ancora ch'essa gli dia i mezzi di sovvenire più facilmente, che pel passato, ai bisogni della sua esistenza. Bisogna che lo renda più forte, più abile, più destro, di maniera ch'egli lavori più presto e meglio dei suoi antenati.

*Combattere il male e la miseria coll'educazione della gioventù, tale è il compito*

*nuovo che lo stato attuale della società traccia alla scuola popolare.*

* * *

Su questo terreno adunque dobbiamo porci per rispondere alla questione: «E' egli possibile d'introdurre i *lavori manuali* nei programmi della scuola primaria?» Tutte le obbiezioni tirate sia dalla nostra organizzazione scolastica, sia dalla situazione finanziaria, scemano e spariscono di fronte alla grandezza e all'importanza dello scopo da raggiungere. Avantutto, lo Stato deve concentrare sulla scuola primaria ogni sollecitudine; egli deve fare tutto il possibile per adattarla ai nuovi doveri e renderla realmente feconda e benefica. Per ottenere ciò, deve guardare all'avvenire, rompere colle consuetudini e saper sopprimere o modificare tutto ciò che è di natura a impedire (impastojare) la realizzazione d'un'idea che deve contribuire al benessere generale. L'essenziale non deve essere sacrificato all'accessorio.

Così alla proposta questione il relatore generale risponde che è possibile d'introdurre i *lavori manuali* nei programmi scolastici; è possibile, dice, è un dovere, una necessità.

*L'educazione manuale* oltre avere per primo effetto di sviluppare le qualità fisiche del fanciullo, fornisce anche allo stesso degli indizi precisi per la scelta della sua carriera futura, la qual cosa è di grave importanza nella vita dell'individuo. E' evidentemente dimostrato che l'uomo che esercita un mestiere conforme ai suoi gusti, e che sente delle inclinazioni speciali compierà il suo dovere con maggior zelo, ardore e assiduità, mentre chi è costretto ad abbracciare una professione contraria alla sua vocazione, dovrà fare degli sforzi costanti, dovrà lottare continuamente contro le sue inclinazioni per compiere il suo dovere. L'uno troverà nel suo mestiere una sorgente di soddisfazione e di prosperità; l'altro vi troverà la noia, disgusti e difficoltà sempre rinascenti. Ora, siccome gli uomini non sono tutti fortemente temprati, e l'energia morale non è l'appannaggio di tutti, succede spessissimo che coloro i quali hanno abbracciato una carriera in opposizione alla loro vocazine, a poco a poco perdono il gusto del *lavoro,* prendono abitudine alla pigrizia, alla dissipazione e finiscono per cadere nel disordine e nella miseria. Tali casi sono più numerosi che non si pensi.

Consultate coloro che si occupano delle opere di beneficenza; voi potete essere persuasi che essi vi risponderanno che, in moltissimi casi, i mali che hanno curato hanno la loro origine in un'educazione difettosa od in una carriera mancata.

* * *

Si è obbiettato che il tirocinio (apprentissage) non era nel dominio dello Stato. *Avantutto* quì non si tratta di creare delle scuole d'*apprentissage.* Questa questione è assai contrariata e sarebbe prematuro pronunciarsi in un senso o nell'altro. Ma poichè questa preparazione generale del fanciullo alla sua carriera futura è stata attaccata in nome della libertà individuale e dell'iniziativa privata, poichè si è evocato lo spettro del socialismo di Stato, io tengo a farvi constatare che attualmente è lo Stato che paga e che dirige «l'apprentissage» delle carriere liberali.

Le nostre università per es. fanno dei dottori, degli avvocati, dei pastori evangelici, dei professori, degli ingegneri. Le università costano assai caro; pertanto coloro che ne approfittano appartengono in massima parte alle classi favorite dalla fortuna. Ciò è un fatto incontestabile e si possono invocare in suo favore moltissimi solidi argomenti. Ma perchè rifiutare a coloro che sono in una posizione più umile e più difficile e che per conseguenza avrebbero maggior bisogno di appoggio dai loro simili, per accordar invece a coloro i quali, grazia alla loro agiatezza individuale potrebbero fare senza del sussidio dello Stato?

* * *

Finora noi abbiamo parlato solamente dell'*educazione manuale* dei giovani. Per le giovani questa educazione non è meno indispensabile. Del resto essa è già data in tutte le scuole.

* * *

Tratteremo ora l'ultima parte del nostro rapporto:

«Da chi l'*insegnamento manuale* sarà dato?».

Per noi la risposta non potrebbe essere dubbia; è il docente che deve essere incaricato di questo nuovo insegnamneto e ciò per tanti motivi, di cui ecco i due principali:

Uno degli scopi essenziali dell'introduzione dell'educazione fisica nel programma è di rilevare il *lavoro manuale* agli occhi della gioventù. Nulla saprebbe produrre sulla stessa un'impressione migliore a questo scopo che di vedere il docente lasciare la penna e i libri per prendere il grembiale dell'operaio e mettersi al tavolo. Quando il fanciullo comprenderà che il *lavoro delle mani* si concilia assai bene colla coltura dello spirito e che si può essere un uomo istruito e ben educato anche sotto una blouse o camiciotto e colle mani incallite, allora sarà convinto *che i mestieri manuali* non sono meno onorevoli delle altre carriere, e che solo il valore intellettuale e morale dell'uomo lo rende degno della stima dei suoi simili.

Il secondo motivo che ci indusse a dare siffatta risposta venne preso dalla missione stessa dell'istitutore, il quale deve profittare di tutti gli istanti ch'egli trovasi in contatto coi suoi allievi per sviluppare il loro spirito e accrescere le loro conoscenze. Durante queste ore di *lavoro manuale* il maestro potrà avere sugli educandi un'influenza più profonda, poichè la disciplina essendo meno rigorosa, egli vivrà con loro più intimamente e conoscerà il loro carattere in una maniera più approfondita.

Senza dubbio, sul principio, pochi docenti saranno capaci di dare quest'insegnamento; bisognerà indirizzarsi a buoni operai. Ma noi siamo sicuri che i nostri istitutori e professori considereranno come un dovere d'onore di mettersi prontamente in istato di compiere questo nuovo officio. — In ogni caso bisognerà che i giovani che si dispongono a entrare nell'insegnamento primario si preparino seriamente per compiere questa parte delle loro funzioni. Poichè noi siamo sicuri CHE NELLA SVIZZERA SARANNO CREATE UNA O DUE SCUOLE NORMALI FEDERALI. Questi istituti di uno o due anni di studi non riceveranno che i giovani maestri già diplomati. Questi due anni saranno consacrati a certi rami speciali attualmente indispensabili ad ogni istitutore degno di questo nome. Le lingue nazionali, la pedagogia teorica e pratica, la storia della civiltà, la filosofia, la geografia commerciale e industriale, le scienze fisiche e naturali, il tirocinio dei *lavori manuali* costituiranno le parti essenziali del programma. Giova sperare che i cantoni non esiteranno ad accordare dei sussidi ai maestri che vorranno così completare la loro istruzione pedagogica.

* * *

Non dobbiamo dissimularci che l'introduzione dell'educazione fisica nelle nostre scuole primarie cagionerà spese considerevoli. Non solamente bisognerà provvedere all'acquisto e all'istallazione del materiale necessario pel nuovo insegnamento e pagare gli uomini speciali che ne saranno incaricati; ma si dovrà ancora aumentar in una certa proporzione l'onorario dei docenti primari. Ma io stimo che per le spese non bisogna arrestarsi. Oggidì il perfezionamento dell'istruzione primaria è un problema vitale. Ne va di mezzo l'avvenire del paese.

* * *

Ora verremo alle conclusioni di questo tanto lungo quanto interessantissimo rapporto ch'io ebbi cura di restringere nel limite del possibile:

CONCLUSIONI:

1. *L'istruzione primaria ha per missione non tanto di dare delle conoscenze, quanto di lavorare allo sviluppo armonico di tutte le facoltà del fanciullo affine di meglio prepararlo per la lotta sociale.*

2. *L'educazione delle facoltà fisiche non può essere disgiunta da quelle intellettuali e morali. A questo scopo è necessario che essa faccia parte integrale del programma della scuola primaria.*

3. *I* lavori manuali *devono essere organizzati in modo tale che costituiscano una coltura generale delle facoltà fisiche del fanciullo.*

4. *Nessuna considerazione di ordine secondario potrebbe opporsi all'introduzione dei* lavori manuali *nelle scuole. Questa introduzione è d'una urgente necessità causata dalla situazione economica nella quale trovansi oggidì le classi lavoratrici.*

5. Questi lavori *consisteranno, per i gradi inferiori, nel dare sviluppo alle occupazioni indicate dal metodo Froebeliano, e per i gradi superiori, nello studio e nel maneggio degli utensili i più usuali. — L'insegnamento manuale dovrà, nei limiti del possibile, conformarsi alle abitudini e ai bisogni locali. In campagna, in particolare, dovrà avere una tendenza agricola.*

6. *E' desiderabile che l'*educazione manuale femminile *sia l'oggetto d'uno studio speciale.*

7. *I* lavori manuali *saranno diretti dagli stessi docenti».*

* * *

Quali effetti ebbe la relazione Marcionetti?

Nessun effetto immediato. E nessuna discussione all'assemblea del 1884.

Ma fra gli uditori c'era Brenno Bertoni, ventiquattrenne....

Pietro Marcionetti, decesso pochi anni or sono, insegnò lungo tempo nella Scuola Maggiore di Bellinzona. Fu appassionato agricoltore e apicoltore. La sua relazione del 1884 e il suo attaccamento all'agricoltura e alla vita paesana ci dicono che egli aveva la stoffa per essere, fra i docenti, uno dei propugnatori dell'intima alleanza fra **Scuola ticinese, Terra ticinese e Lavoro ticinese.**

E come lui, altri docenti rurali.

Ma per parecchi lustri, anche dopo il 1884, — fatte le debite eccezioni — meschina fu, da noi, in complesso, l'atmosfera pedagogica e didattica, e però, scarsi o nulli gli incoraggiamenti ai giovani volonterosi a tentare nuove vie e a persistere, — quando addirittura non intervenivano, con lo spegnitoio, o con pietosi sorrisi, e coi **se** e coi **ma,** i posapiano, i cacadubbi, i pesafumo...

E tutto si sconta, purtroppo.

Non per nulla nel 1893, quando Rinaldo Simen assunse la direzione del Dip. P. E., le scuole elementari più o meno scadenti erano 266 su 526, ossia quasi il 51%.

Percentuale enorme, messieurs.

E non c'erano le «**novità**» allora, su cui tentar di scaricare gli effetti di tutte le manchevolezze...

Ancora qualche considerazione prima di far punto. Nell'«Educatore» degli ultimi anni e in «**Fabrizio Fabrizi o la pedagogia comacina**» s'è fatto conoscere quanto di meglio fu scritto e tentato nel Ticino in tema di attività manuali.

Perchè non fare altrettanto per le altre materie d'insegnamento? In questo primo secolo di scuola pubblica ticinese che cosa venne scritto e attuato di meglio in fatto di libri di lettura, antologie, comporre, grammatica, recitazione, ginnastica, igiene, canto, disegno calligrafia, agraria, storia naturale, scienze, latino, matematiche, geografia, storia e istruzione civile, lavori femminili, economia domestica? Perchè balbettare talvolta cose già dette bene da qualche predecessore? Perchè, come proponemmo fino dal 1928, lo Stato non dà il buon esempio ripubblicando in volume almeno le circolari officiali?

1883 - 1935

# Notizie scolastiche luganesi

## I.

## IL PALAZZO DELLE SCUOLE COMUNALI CENTRALI (1883 e 1900) — I PALAZZI DI MOLINO NUOVO (1905 E 1912) E DI BESSO (1909) — GLI ASILI INFANTILI: CIANI (1844, 1892 E 1928), DI MOLINO NUOVO (1924 E 1934) E DI BESSO (1926).

(E. P.) Il palazzo delle Scuole comunali centrali fu costruito in due volte: l'ala oggi occupata dalle classi femminili e la parte centrale (direzione, ecc.) nel 1883; l'ala oggi occupata dalle classi maschili, nel 1899-1900.

E prima del 1883 dov'erano allogate le scuole luganesi?

Erano sparse in più punti della Città: accanto all'Ospedale di S. Marta (demolito alcuni lustri or sono), nella vecchia Caserma (trasformata nel 1907 in Scuola professionale femminile), nel vecchio Asilo infantile di Piazza Cioccaro (demolito nel 1934) e alla Madonnetta (1 classe mista).

L'ala del 1883 (il concorso per un progetto architettonico era scaduto il 30 maggio 1881), sorse su terreno occupato da un gruppo di casupole e di stalle e da un avanzo del vecchio monastero in rovina di S. Margherita, sporgente ancora da quello trent'anni prima ridotto in caserma.

L'apertura di tutte le scuole comunali (maschili e femminili) nelle aule del nuovo edificio ebbe luogo il 1.o ottobre 1883. Le femminili, compresa la maggiore, vennero allogate al piano terreno e al primo piano; le maschili al secondo piano. Gli ingressi erano quelli attuali.

Maestri erano:

Pasquale Regazzoni, 1.a cl. inf. 52 allievi
Pierino Laghi, 1.a sup., 52 allievi
Francesco Ferla, 2.a clas., 30 allievi
Bonaventura Beretta, 3.a clas., 33 allievi
Giov. Vassalli, 4.a clas., 41 allievi
Gius. Bianchi, 5.a clas., 35 allievi

Maestre:

Adele Schleuber, 1.a classe,
Silvia Belloni, 2.a classe,
Costanza Conti, 3.a clas., 49 allieve
Caterina Magrini, 4.a clas., 40 allieve

C'era inoltre una scuola mista, a Molino Nuovo, diretta dalla maestra Virginia Calanchini; stante lo scarsissimo numero di allievi, (cinque) venne chiusa il 9 novembre; la docente fu traslocata nella prima classe femminile (42 allieve), la maestra Schleuber passò in seconda (31 allieve) e la maestra Belloni fu incaricata dell'insegnamento dei lavori femminili.

Degli undici docenti del 1883 sono ancora vivi e vegeti la sig.ra Costanza Conti ved. Bernasconi, dimorante in Via Nassa insieme con la sorella Fulvia, che per 35 anni (1886-1921) fu maestra nelle scuole cittadine, e Pierino Laghi, che dimora a Ponte-Capriasca.

Il 14 settembre 1883 era stato incaricato della direzione il professore Giovanni Nizzola, il quale continuava il suo insegnamento nel Ginnasio di Lugano. Da cinque anni il Nizzola era visitatore delegato delle scuole.

Il nuovo palazzo scolastico era privo di riscaldamento centrale; il 1.o novembre 1883 si cominciò il collocamento nelle classi delle 18 stufe, a sistema irlandese, fornite dalla fabbrica Weltert di Sursee: 14 erano grandi, e costavano fr. 255 l'una; 4 piccole e costavano fr. 175. La spesa complessiva fu di fr. 4270.

Il nuovo palazzo — allora il più bello del Cantone — diede luogo a qualche lamentela; i serramenti, per esempio, lasciavano molto a desiderare; le maniglie degli usci erano di legno e deboli; cosicchè l'impresa che aveva costruito l'edifi-

cio (Parzani padre e figlio) fu invitata dall'architetto Augusto Guidini e dall'ing. Giovanni Lubini a provvedere.

Anche i pavimenti (commessure) lasciavano a desiderare...

Il 2 dicembre 1883 giunse alla stazione un vagone completo di materiale lavorato, per i banchi nuovi, a due posti, proveniente dalla ditta Wolf & Weiss di Zurigo; il materiale venne trasportato nella sala di ginnastica (attuale sala di canto, in parte), delle scuole. I banchi furono montati da due operai della ditta fornitrice; dopo venti giorni di lavoro, il 22 dicembre vennero collocati nelle scuole: ne toccarono ottantasei alle classi femminili, compresa la Scuola Maggiore, e centonove alle maschili: 195 in tutto, più cinque di scorta, compresi i due modelli. I duecento banchi — modellati sui dettami più razionali dell'igiene scolastica — vennero pagati alla ditta Wolf e Weiss fr. 7728. In media, computando il trasporto dalla stagione, l'olio e il collocamento nelle classi, ogni banco costò fr. 39.

Nessuna inaugurazione del nuovo palazzo scolastico. Per risoluzione municipale e previo avviso sulla *Gazzetta Ticinese,* nei giorni 30 e 31 dicembre 1883 e 1.o gennaio 1884 le scuole rimasero aperte al pubblico. Il concorso di visitatori fu assai grande durante i tre giorni.

Contemporaneamente i visitatori poterono ammirare una collezione di 120 gessi, esposti nell'attuale sala d'aspetto del Medico scolastico, e donati alle Scuole di disegno di Lugano e di Breno dallo scultore Antonio Quadri di Gaggio, frazione di Bioggio, padre della signora Ida Giani di Besso. I gessi destinati a Breno vennero fatti ritirare da Oreste Gallacchi l'8 marzo 1884.

Bisogna supporre che gli allievi di cinquant'anni fa fossero molto... vivaci, perchè dopo appena due mesi dal collocamento dei nuovi banchi, questi (e alcune latrine) in qualche scuola *«eran già ridotdotti in uno stato di sudiceria da far vergogna a scolari e a maestri»*.

Come s'è detto l'ala oggi occupata dalle scuole maschili non esisteva allora; per ombreggiare il grande piazzale, l'ing. Lubini, per incarico del Comune, l'8 aprile 1884 fece eseguire la piantagione dei tigli che ancor oggi si vedono lungo la cancellata di Corso Pestalozzi e di Via delle scuole.

Quanto era costato il nuovo palazzo?

a) Il fabbricato, compreso il premio del concorso (vinto dall'arch. Augusto Guidini: primo premio, fr. 600), la direzione dei lavori e l'assistenza, Fr. 144.780;

b) la mobilia, Fr. 15 mila;

c) L'area occupata dall'edifizio, Fr. 9732;

d) L'espropriazione di terreni e di vecchi fabbricati, Fr. 32.100;

e) Il terreno del piazzale per la ginnastica e per la ricreazione, Fr. 18.919.

Totale, Fr. 220.531.

* * *

Lugano si sviluppa, e comincia a farsi sentire la mancanza di aule.

Da 403 (anno 1883-84), gli allievi salgono a 531 nel 1893-94, a 763 nel 1899-1900, senza contare la Scuola maggiore femminile. Nel 1899-1900 le classi sono 17; la media di allievi per classe è di 44,8. Delle 17 classi, 2 hanno da 36 a 40 allievi, 5 da 41 a 45, tre da 46 a 50, due da 51 a 55, tre da 56 a 60.

Finalmente, dopo molte discussioni e sopraluoghi e rapporti venne risolto di costrurre l'ala oggi occupata dalle classi maschili. I lavori cominciarono il 5 giugno 1899 (arch. Otto Maraini) e il 15 ottobre 1900, giorno della riapertura delle scuole, le nuove undici aule furono occupate dalle scolaresche.

Nei sotterranei della nuova ala era stato fatto l'impianto per il riscaldamento centrale.

Dopo 35 anni si può dire che sarebbe stato molto meglio non costruire l'attuale ala maschile e il salone che oggi serve da palestra alle scuole femminili, e conservare invece il grande piazzale e gli orti.

Anche l'allargamento di Via delle scuole a danno del piazzaletto scolastico (i tigli erano all'interno) non giovò alle Scuole Centrali.

Del senno di poi...

Al principio dell'anno scolastico 1900-1901 il Palazzo centrale è, come s'è visto,

in piena efficienza: ala per le scuole maschili e ala per le femminili: dieci classi di maschi, nove di fanciulle. Più una classe speciale, per i falsi anormali del carattere e dell'intelligenza, affidata a una maestra, con... quarantatrè allievi: 36 maschi e 7 fanciulle!

Dopo il 1900, rapido lo sviluppo della Città. Gli allievi salgono a 1033 e le classi a 27 nel 1904-1905; in media 38.3 allievi per classe. Delle 27 classi, sei hanno da 36 a 40 allievi, otto da 41 a 45, quattro da 46 a 50.

Il 17 settembre 1905 si inaugura il nuovo palazzo scolastico di Via Trevano: otto aule. I docenti che vi entrano, primi, sono quattro:

| | | |
|---|---|---|
| Pisciani Adolfo, | clas. 1.a m. | allievi 47 |
| Andina Gius. | clas. 2.a m. | allievi 35 |
| Buzzi Luce, | clas. 1.a f. | allievi 35 |
| Vicari Flora, | clas. 2.a f. | allieve 35 |

Nel 1908-1909 gli allievi sono 1230 e le classi 37; in media 33,2 allievi per classe. Delle 37 classi, sette hanno da 36 a 40 allievi, due da 41 a 45, due da 46 a 50.

Viene costruito il nuovo palazzo scolastico di Besso, che accoglie 4 classi (anno 1909-1910): il palazzo può contenerne otto.

Docenti che entrarono, primi, nel palazzo di Besso:

Antonini Alfredo, classe 1.a e 2.a maschile, allievi 40;

Andina Giuseppe, classe 3.a e 4.a maschile, allievi 30;

Bernasconi (oggi Biscossa) Carolina, classe 1.a e 2.a femminile, allieve 28.

Gobbi Alice, clas., 3.a e 4.a femminile, allieve 23.

Alla fine dell'anno scolastico 1909-1910, il prof. Giovanni Nizzola (che aveva riassunta la direzione delle scuole in ottobre 1897, dopo tre anni di direzione del prof. G. B. Buzzi — da ottobre 1891 a luglio 1894 — e altri tre anni di direzione del prof. Giov. Belletti — da ottobre 1894 a luglio 1897) andò a riposo.

Gli allievi aumentano sempre di numero: da 1347 (1910-11) salgono a 1461 nel 1911-12.

L'insufficienza dell'attuale palazzo scolastico centrale viene denunciata dalla nuova direzione (E. Pelloni) già nella sua prima relazione finale a stampa, uscita nell'estate del 1911: «*Dato l'aumento costante degli allievi e il fatto che tutte le aule sono occupate, fra qualche anno il palazzo delle Scuole centrali più non basterà al bisogno.*»

Circa l'insufficenza dei cortili, nella medesima relazione finale era detto: «*Nelle Scuole centrali, dove, tacendo della Professionale femminile, sono agglomerati non meno di 950 allievi, i cortili sono affatto insufficienti alla ricreazione, che pure dovrebbe aver luogo regolarmente ogni giorno.*»

Da giugno a settembre del 1912, ampliamento del Palazzo scolastico di Molino Nuovo: altre sette aule (quattro a sud e tre a nord) e una palestra vengono aggiunte alle otto aule già esistenti.

Nel 1912-13 le classi luganesi salgono a 44 con 1496 allievi; il numero più alto è raggiunto nel 1914-15 con 1546 allievi.

Poi, causa la guerra, il dopoguerra e la diminuzione delle nascite, comincia la decrescenza: da 1416 (anno 1915-16) si scende fino a 1070 allievi (anno 1930-31), per gradatamente salire fino a 1230 (31 gennaio 1935). In media oggi abbiamo 28,6 allievi per classe.

Il problema del palazzo centrale non è perso di vista.

Nel 1919 e nel 1920, per esempio, Direzione delle Scuole e Delegazione se ne occupano. Nella primavera del 1920 nel Messaggio municipale accompagnante il Consuntivo 1919 si parla della deficienza di locali che si fa sentire ogni anno più forte e delle difficoltà sempre crescenti a dare conveniente sede alle numerose classi delle Scuole Comunali, della Professionale e della Tecnica femminile, — e si prospetta la soluzione: COSTRUIRE UN NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO IN POSIZIONE CENTRALE, che raccolga quanto ora con disagio è sparso al centro e alla periferia.

Nella primavera del 1921 nel Messaggio municipale accompagnanti il Consuntivo 1920, si torna alla carica sulla necessità di COSTRUIRE un nuovo palazzo scolastico.

Dei palazzi scolastici si parla in quasi tutti i Messaggi municipali accompagnanti i preventivi e i consuntivi dal 1927 in poi.

Non sarà inutile menzionare i miglioramenti apportati anche al palazzo centrale negli ultimi lustri: stucco lucido nelle scale, nei corridoi e nell'aula delle proiezioni cominciando col 1912; razionale pulizia di tutti i pavimenti, con paglia di ferro e olio, a partire dal 1913 (prima i pavimenti venivano spruzzati d'acqua e scopati); nuovo impianto per le docce; nuovo impianto per il riscaldamento centrale nel 1926 (spesa fr. 34.272); abbondante luce elettrica in tutte le aule e nei corridoi, nel 1928; nuova pavimentazione di alcuni corridoi e di alcune aule; notevoli migliorie in tutte le aule negli ultimi anni; predelle a tutti i banchi (1912) e verniciatura degli stessi...

Non è il caso di menzionare qui tutti i mezzi didattici acquistati nell'ultimo quarto di secolo.

* * *

Potrebbe essere posta la domanda: se il palazzo centrale bastò nel 1914-15 quando gli allievi luganesi delle tre case scolastiche salirono al numero massimo di 1546, perchè non può bastare oggi?

Le cause principali della sua insufficienza sono due, a tacere del posteggio di Piazza della Posta, della mancanza di piazzali per la ricreazione e di terreni per gli orti scolastici:

La cessione di due aule alla Scuola professionale femminile, la creazione del museo pedagogico, della sala delle proiezioni, del gabinetto del medico scolastico, della classe differenziale e della sala per il disegno (ora soppressa per forza maggiore) e del gabinetto del dentista scolastico (progetto) sottraggono otto aule alle classi, ossia quante ne ha il palazzo di Besso e quante ne aveva nel 1905-1912 quello di Molino Nuovo.

La seconda causa sta nell'enorme aumento degli autoveicoli, il quale ha reso pericolossissime per sì tanti allievi le vie che circondano il palazzo centrale: Corso Pestalozzi e Via delle Scuole.

Bastino alcuni numeri.

Nel 1912 c'erano nel Cantone 116 tra automobili e autocarri e 143 motociclette (totale: 259).

Nel 1922 le automobili salgono a 330, gli autocarri a 220, le motociclette a 400 (totale: 950).

Nel 1931 le automobili sono 1933, gli autocarri e le motociclette 2017 (totale 4729).

Nell'autunno del 1934 si hanno 2359 automobili, 957 autocarri e 1176 motociclette (totale: 4492).

Riassumendo: zero - 250 - 950 - 4729 - 4492: sono in diminuzione le motociclette, ma le automobili e gli autocarri continuano ad aumentare di numero.

E dove lasciamo le automobili svizzere e internazionali che transitano per Lugano?

A titolo di curiosità: nel 1934 c'erano nella Svizzera 74875 automobili, 1250 autobus, 22.605 autocarri; e in Italia 230 mila automobili, 9 mila autobus e 75 mila autocarri!

Nel 1883, quando venne costruita la prima ala del palazzo e neppure nel 1900, quando si costruì la seconda nessuno poteva immaginare che Corso Pestalozzi (che non esisteva allora), e Via della scuole sarebbero diventate delle piste.

In attesa della COSTRUZIONE di un nuovo palazzo, gioverebbe abolire il posteggio delle automobili nella piazzetta della Posta, sotto le scuole femminili; abolire il transito dei veicoli in Via delle scuole, bloccandola; creare una nuova arteria stradale fra corso Pestalozzi e Via Canova la quale vada dal Forte a piazza Maghetti (S. Rocco).

Ci rendiamo conto delle gravi difficoltà tecniche inerenti all'attuazione delle due ultime proposte.

* * *

S'è detto che prima del 1883 parte delle scuole luganesi (le femminili, compresa la Maggiore) erano allogate nel vecchio Asilo di Piazza Cioccaro, demolito nel 1934.

Alcune notizie sulle vicende di quel palazzo non saranno inutili.

Il 19 dicembre 1844 vi venne aperto, per iniziativa dei Fratelli Ciani, l'asilo infantile, il primo che siasi istituito nel Cantone.

Va ricordato che la sera dell'8 gennaio 1833, nell'adunanza tenuta a Lugano dalla Società Ticinese di Utilità Pubblica, Giacomo Ciani aveva letto un discorso sulla necessità degli Asili infantili, discorso pubblicato da Stefano Franscini nell'*Osservatore del Ceresio* del 24 marzo 1833 e

ristampato nell'*Educatore* di aprile 1931.

Il 5 febbraio 1846, affinchè servisse come Asilo, lo stabile fu acquistato da Filippo Ciani (rogito avv. G. Fumagalli).

Nel 1892 la Commissione amministratrice dell'Asilo, — che era stato largamente beneficato dai Fratelli Ciani, da Paolo Regazzoni e da altre egregie persone, come ne fanno fede le tavole marmoree e i registri, — faceva costruire (arch. Fumagalli) l'attuale Asilo Ciani di Piazza Indipendenza (Viale C. Cattaneo).

Verso la fine del 1901 la Commissione entra nelle viste di vendere il palazzo del vecchio Asilo, i cui locali erano stati affittati a privati a partire dal 27 settembre 1892. Due gli scopi principali della vendita: assicurare all'Asilo un reddito annuo più alto; facilitare l'apertura di una pubblica via fra la Piazza Funicolare e la salita opposta.

Il 7 ottobre 1902 il sindaco Antonio Fusoni avvia le trattative con la Commissione amministratrice per l'acquisto dello stabile per conto del Comune.

Il 14 febbraio 1904 il Comune acquista il vecchio Asilo, che trentt'anni dopo (1934) viene demolito.

Nel 1928 il Comune — in seguito a una convenzione sul funzionamento dell'Asilo Ciani, — stipulata il 14 dicembre 1927, apporta notevolissime migliorie (spesa Fr.

SCUOLE CENTRALI FEMMINILI - 16 APRILE 1886

*Maestre: Costanza Conti, Silvia Belloni, Adele Schleuber, Virginia Calanchini*

50 mila circa) al palazzo di Piazza Indipendenza.

* * *

Nel 1924 venne aperto nelle Scuole elementari di quel rione l'Asilo comunale di Molino Nuovo.

Nel 1926 fu costruito l'Asilo di Besso e nel 1934 quello di Molino Nuovo, trasformando radicalmente il vecchio Lazzaretto.

Riassumendo: per ottant'anni, cioè dal 1844 al 1924, il solo Asilo infantile Ciani; in dieci anni, dal 1924 al 1934, gli Asili luganesi salgono a tre, e con tre palazzi che sono, anche per l'arredamento e per i mezzi didattici, tra i migliori del Cantone.

* * *

A queste notizie sui palazzi scolastici luganesi facciamo seguire due tabelle statistiche riguardanti il numero delle classi, degli allievi e dei docenti delle Scuole elementari comunali. La prima tabella va dal 1875-1876 al 1909-1910. La seconda, — più completa, perchè comprende anche gli allievi inscritti alla chiusura, — dal 1910-11 all'anno in corso 1934-1935.

## II.
## CLASSI, ALLIEVI E DOCENTI DAL 1875 - 1876 AL 1909 - 1910

| Anno scolastico | N.o delle classi | N.o massimo allievi iscritti | | | Media allievi per classe | N.o docenti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | maschi | femmine | Totale | | |
| 1875 - 76 | 9 | | | | | 9 |
| 1878 - 79 | 9 | 180 | 139 | 319 | 35,5 | o |
| 1879 - 80 | 11 | 207 | 180 | 387 | 35,2 | 11 |
| 1880 - 81 | 11 | | | | | 12 |
| 1881 - 82 | 11 | | | | | 12 |
| 1882 - 83 | 9 | 171 | 151 | 322 | 35,8 | 9 |
| 1883 - 84 | 10 | 241 | 162 | 403 | 40,3 | 11 |
| 1884 - 85 | 10 | 262 | 207 | 469 | 46,9 | 11 |
| 1885 - 86 | 10 | 269 | 156 | 425 | 42,5 | 11 |
| 1886 - 87 | 11 | 278 | 143 | 421 | 38,2 | 12 |
| 1887 - 88 | 11 | 284 | 140 | 424 | 38,5 | 12 |
| 1888 - 89 | 11 | 300 | 175 | 475 | 43,2 | 12 |
| 1889 - 90 | 12 | 292 | 182 | 474 | 39,5 | 13 |
| 1890 - 91 | 12 | 314 | 187 | 501 | 41,8 | 13 |
| 1891 - 92 | 13 | 318 | 241 | 559 | 43.- | 14 |
| 1892 - 93 | 14 | 308 | 227 | 535 | 38.2 | 15 |
| 1893 - 94 | 14 | 301 | 230 | 531 | 37,9 | 15 |
| 1894 - 95 | 15 | 333 | 250 | 583 | 38,9 | 18 |
| 1895 - 96 | 15 | 337 | 289 | 626 | 41,7 | 18 |
| 1896 - 97 | 15 | 320 | 330 | 650 | 43,3 | 18 |
| 1897 - 98 | 15 | 330 | 331 | 661 | 44,1 | 18 |
| 1898 - 99 | 15 | 380 | 334 | 714 | 47,6 | 18 |
| 1899-900 | 17 | 405 | 358 | 763 | 44.9 | 20 |
| 1900 - 01 | 20 | 461 | 371 | 832 | 41,6 | 23 |
| 1901 - 02 | 21 | 461 | 383 | 844 | 40,2 | 24 |
| 1902 - 03 | 23 | 497 | 441 | 938 | 40,8 | 26 |
| 1903 - 04 | 24 | 506 | 459 | 965 | 40,2 | 27 |
| 1904 - 05 | 27 | 564 | 469 | 1033 | 38,3 | 31 |
| 1905 - 06 | 31 | 620 | 513 | 1133 | 36,5 | 35 |
| 1906 - 07 | 34 | 629 | 530 | 115º | 34,1 | 38 |
| 1907 - 08 | 37 | 660 | 551 | 1211 | 32,7 | 41 |
| 1908 - 09 | 37 | 674 | 556 | 1230 | 33,2 | 42 |
| 1909 - 10 | 41 | 683 | 619 | 1302 | 31,7 | 46 |

## III.

## CLASSI, ALLIEVI E DOCENTI DAL 1910 - 1911 AL 1934 - 1935

| Anno scolastico | N.o delle classi | N.o massimo allievi inscritti | | | | N.o Allievi inscritti alla chiusura | | | | N.o dei docenti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | maschi | femmine | Totale | Media | maschi | femmine | Totale | Media | |
| 1910 - 11 | 41 | 714 | 627 | 1341 | 32,7 | 666 | 572 | 1238 | 30,2 | 47 |
| 1911 - 12 | 42 | 771 | 690 | 1461 | 34,8 | 727 | 639 | 1366 | 32,5 | 47 |
| 1912 - 13 | 44 | 778 | 718 | 1496 | 34,- | 717 | 658 | 1375 | 31,2 | 50 |
| 1913 - 14 | 44 | 766 | 737 | 1503 | 34,1 | 731 | 701 | 1432 | 32,5 | 49 |
| 1914 - 15 | 40 | 816 | 730 | 1546 | 38,6 | 745 | 684 | 1429 | 35,7 | 50 |
| 1915 - 16 | 43 | 747 | 669 | 1416 | 32,9 | 702 | 626 | 1328 | 30,9 | 48 |
| 1916 - 17 | 42 | 743 | 649 | 1392 | 33,1 | 686 | 609 | 1295 | 30,8 | 48 |
| 1917 - 18 | 43 | 742 | 650 | 1392 | 32,4 | 686 | 605 | 1291 | 30,- | 48 |
| 1918 - 19 | 42 | 685 | 605 | 1290 | 30,7 | 664 | 590 | 1254 | 29.9 | 49 |
| 1919 - 20 | 42 | 744 | 636 | 1380 | 32,8 | 689 | 602 | 1291 | 30,7 | 48 |
| 1920 - 21 | 41 | 715 | 627 | 1342 | 32,7 | 690 | 596 | 1286 | 31,4 | 48 |
| 1921 - 22 | 42 | 721 | 613 | 1334 | 31,8 | 694 | 586 | 1280 | 30,5 | 48 |
| 1922 - 23 | 42 | 701 | 621 | 1322 | 31,5 | 660 | 601 | 1261 | 30,- | 48 |
| 1923 - 24 | 38 | 662 | 611 | 1273 | 33,5 | 625 | 585 | 1210 | 31,8 | 45 |
| 1924 - 25 | 37 | 611 | 576 | 1187 | 32,1 | 591 | 547 | 1138 | 30,8 | 43 |
| 1925 - 26 | 37 | 602 | 528 | 1130 | 30,5 | 571 | 512 | 1083 | 29,3 | 45 |
| 1926 - 27 | 37 | 586 | 537 | 1123 | 30,3 | 563 | 513 | 1076 | 29,1 | 44 |
| 1927 - 28 | 35 | 585 | 538 | 1123 | 32,1 | 551 | 506 | 1057 | 30,2 | 43 |
| 1928 - 29 | 36 | 562 | 531 | 1093 | 30,4 | 541 | 515 | 1056 | 29,3 | 44 |
| 1929 - 30 | 36 | 546 | 526 | 1072 | 29,8 | 528 | 504 | 1032 | 28,7 | 44 |
| 1930 - 31 | 37 | 542 | 528 | 1070 | 28,9 | 512 | 512 | 1024 | 27,7 | 46 |
| 1931 - 32 | 39 | 574 | 556 | 1130 | 29,- | 547 | 524 | 1071 | 27,5 | 47 |
| 1932 - 33 | 39 | 573 | 590 | 1163 | 29,8 | 551 | 567 | 1118 | 28,7 | 47 |
| 1933 - 34 | 40 | 624 | 591 | 1215 | 30,4 | 599 | 573 | 1172 | 29,3 | 49 |

Dal 1883-84, ossia da quando fu costruita la prima ala del Palazzo centrale le classi luganesi sono salite da 10 a 43; i docenti, — compresi quelli di canto, ginnastica, lavoro femminile, ginnastica correttiva e i maestri supplenti, — da 11 a 52; gli allievi, da 403 a un massimo di 1546 nel 1914 e a 1230 (31 gennaio 1935); la media di allievi per classe, calcolata sul numero massimo degli inscritti, è discesa da 40,3 (1883-84) a 28,6 (1 gennaio 1935); la media di allievi per classe, — calcolata sugli inscritti alla chiusura delle scuole, -- dedotti cioè gli allievi usciti dalle scuole durante l'anno per cambiamento di domicilio, — è scesa da 30,2 (1910-11) a 29,3 (1933-1934).

Questa seconda media non potè essere calcolata per gli anni dal 1883 al 1910 perchè manca il numero complessivo degli allievi ancora inscritti alla chiusura di ogni anno scolastico.

* * *

I maestri speciali sono saliti, da uno (lavori femminili, anno 1883-84) a nove nel 1934-35 (due di ginnastica comune, uno di ginnastica correttiva, due di lavori femminili, uno di canto, uno di disegno, due supplenti).

Interesseranno le date relative a questo aumento.

Nel 1883-84 una maestra (Silvia Belloni) viene incaricata dell'insegnamento dei lavori femminili in un'aula speciale.

Nel 1886 (30 marzo), prima lezione di canto. Il maestro Dedivitiis è incaricato dell'insegnamento del canto con due lezioni la settimana: 1 per le classi maschili e

1 per le classi femminili.

Uno dei docenti delle scuole (m.o Ferla) è incaricato dell'insegnamento della ginnastica nelle tre classi superiori maschili.

L'insegnamento del canto e della ginnastica dal 1886 al 1894 viene impartito da due incaricati a partire dal mese di marzo di ogni anno scolastico.

Nel 1894 vengono nominati: un maestro per l'insegnamento del canto (Alessandro Bellini) e un maestro per l'insegnamento della ginnastica (Temistocle Lurati).

Nel 1904-05, è nominato un maestro supplente, aggiunto alla Direzione.

Nel 1908-09 è nominato anche una maestra supplente.

Nel 1914-15 è nominato anche una docente di ginnastica (Brigatti Ida)

Nel 1925-26 entra in funzione un docente di disegno per le scuole maggiori.

Nel 1929-30 è nominata una seconda docente per l'insegnamento dei lavori femminili.

Nel 1930-31 è nominato per un anno, in prova, un secondo docente di canto: la prova è negativa.

Nel 1933-34 un docente speciale è incaricato dell'insegnamento della ginnastica correttiva.

In marzo 1929 entrò in funzione il Medico scolastico comunale.

A tacere del tentativo di classe differenziale compiuto nel 1900-1901 (M.a Maria Fontana di Brissago), va ricordato che una classe integrativa o differenziale a Lugano funzionò, per tre anni, ossia fin che ci furono allievi, dalla metà di settembre 1921 alla fine di giugno 1924, e che un'altra classe di tal natura funziona dal principio dell'anno scolastico 1931-1932.

* * *

Il numero massimo di allievi si ebbe, come s'è detto, l'anno della guerra (1914-15). Quell'anno i docenti scesero da 44 a 40 e la media per classe degli allievi salì da 34,1 a 38,6. Il perchè è subito spiegato. Il 14 settembre 1914, quando furono aperte le scuole, ben dodici docenti luganesi erano assenti, causa la mobilitazione. Per forza maggiore le classi dovettero essere contratte da 44 e 40, e furono assunti otto maestri supplenti.

* * *

Chiuderemo questi cenni con l'elenco dei docenti e delle classi dal 1882-1883 al 1901-1902: un ventennio.

Per ragioni di spazio omettiamo gli anni seguenti. A un'altra volta.

## IV.

## DOCENTI, CLASSI E ALLIEVI DAL 1882 - 83 AL 1901 - 1902

### 1882 - 1883

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Beretta Bonaventura | I | 48 |
| Ferla Francesco | II | 29 |
| Vassalli Giovanni | III | 42 |
| Bianchi Giuseppe | IV | 36 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Belloni Silvia | I | 32 |
| Brilli Lucia | II | 34 |
| Conti Costanza | III | 36 |
| Magrini Caterina | IV | 30 |

*Classe mista* (a Molino Nuovo).

Grad. I e II - allievi 35 (m. 16, f. 19), Calanchini Virginia

### 1883 - 1884

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Regazzoni Pasquale | I | 52 |
| Laghi Pierino | I | 52 |
| Ferla Francesco | II | 28 |
| Beretta Bonaventura | III | 33 |
| Vassalli Giovanni | IV | 41 |
| Bianchi Giuseppe | V | 35 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I | 42 |
| Schleuber Adele | II | 31 |
| Conti Costanza | III | 49 |
| Magrini Caterina | IV | 40 |

*Lavori femminili:* Belloni Silvia

*Direttore incaricato:* Prof. Giov. Nizzola

### 1884 - 1885

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Regazzoni Pasquale | I | 69 |
| Laghi Pierino | I | 55 |
| Luzzani Carlo | II | 41 |

| | | |
|---|---|---|
| Beretta Bonaventura | III | 36 |
| Bianchi Giuseppe | V | 23 |
| Ferla Francesco | IV | 38 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I | 50 |
| Schleuber Adele | II e III | 57 |
| Conti Costanza | III | 54 |
| Magrini Caterina | IV | 46 |

*Lavori femminili:* Belloni Silvia
*Direttore incaricato:* Prof. Giov. Nizzola

## 1885 - 1886

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Regazzoni Pasquale | I | 52 |
| Laghi Pierino | I | 55 |
| Luzzani Carlo | II | 56 |
| Beretta Bonaventura | III | 39 |
| Ferla Francesco | IV | 23 |
| Bianchi Giuseppe | V | 44 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I | 46 |
| Schleuber Adele | II | 36 |
| Conti Costanza | III | 46 |
| Magrini Caterina | IV | 28 |

*Lavori femminili:* Belloni Silvia
*Canto* (incarico): Maestro Dedivitiis
*Ginnastica* (incarico): Ferla Francesco
*Direttore incaricato:* Prof. Giov. Nizzola

## 1886 - 1887

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Maricelli Giuseppe | I | 41 |
| Canonica Giovanni | I | 43 |
| Regazzoni Pasquale | I | 41 |
| Laghi Pierino | II | 53 |
| Beretta Bonaventura | III | 39 |
| Luzzani Carlo | IV | 37 |
| Bianchi Giuseppe | V | 24 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Carabelli Anna | I | 25 |
| Alleoni Chiara | II | 44 |
| Conti Fulvia | III | 46 |
| Belloni Silvia | IV | 28 |

*Lavori femminili:* Virginia Calanchini
*Canto* (incarico): Maestro Dedivitiis
*Ginnastica* (incarico): Maestri Luzzani C. e Bianchi Giuseppe.
*Direttore incaricato:* Prof. Giov. Nizzola

## 1887 - 1888

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Arigoni-Nosotti Silvia | I | 46 |
| Canonica Giovanni | I | 45 |
| Regazzoni Pasquale | I | 48 |
| Laghi Pierino | II | 41 |
| Beretta Bonaventura | III | 49 |
| Luzzani Carlo | IV | 34 |
| Bianchi Giuseppe | V | 21 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I | 27 |
| Alleoni Chiara | II | 29 |
| Conti Fulvia | III | 54 |
| Belloni Silvia | IV | 30 |

*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Canto* (incarico): Maestro Dedivitiis
*Ginnastica* (sospesa per mancanza di M.I.
*Direttore incaricato:* Prof. Giov. Nizzola

## 1888 - 1889

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Arigoni-Nosotti Silvia | I | 51 |
| Canonica Giovanni | II | 53 |
| Regazzoni Pasquale | III | 45 |
| Laghi Pierino | IV | 44 |
| Beretta Bonaventura | V | 45 |
| Luzzani Carlo | VI | 41 |
| Bianchi Giuseppe | VII | 21 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I | 43 |
| Alleoni Chiara | II | 41 |
| Conti Fulvia | III e IV | 58 |
| Belloni Silvia | V e VI | 33 |

*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Canto* (incarico): Maestro Dedivitiis
*Ginnastica* (incarico): Ferla Francesco
*Direttore incaricato:* Prof. Giov. Nizzola

## 1889 - 1890

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Arigoni-Nosotti Silvia | I | 46 |
| Canonica Giovanni Batt. | II | 51 |
| Andina Amedeo | III | 52 |
| Strazzini Gentile | IV | 42 |
| Beretta Bonaventura | V | 43 |
| Tamburini Angelo | VI | 36 |
| Bianchi Giuseppe | VII | 22 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I | 38 |
| Donati Maria | II | 41 |
| Alleoni Chiara | III | 39 |
| Pagnamenta Maria (suppl. per Belloni Silvia) | IV | 24 |
| Conti Fulvia | V e VI | 40 |

*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Canto* (incarico): Maestro Dedivitiis
*Ginnastica* (incarico): Ferla Francesco
*Direttore incaricato:* Prof. Giov. Nizzola

## 1890 - 1891

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Arigoni-Nosotti Silvia | I | 53 |
| Regazzoni Pasquale | II | 57 |
| Laghi Pierino | III | 49 |
| Strazzini Gentile | IV | 46 |
| Beretta Bonaventura | V | 45 |
| Tamburini Angelo | VI | 32 |
| Bianchi Giuseppe | VII | 32 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I | 34 |
| Pagnamenta Maria | II | 38 |
| Donati Maria | III | 38 |
| Alleoni Chiara | IV | 50 |
| Conti Fulvia | V e VI | 27 |

*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Canto* (incarico): Maestro Dedivitiis
*Ginnastica* (incarico): Arrigo Lucchini
*Direttore incaricato:* Prof. Giov. Nizzola

## 1891 - 1892

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Mazzuchelli Antonietta | I | 42 |
| Arigoni-Nosotti Silvia | I | 29 |
| Regazzoni Pasquale | II | 49 |
| Laghi Pierino | III | 52 |
| Luzzani Carlo | IV | 46 |
| Beretta Bonaventura | V | 44 |
| Tamburini Angelo | VI | 31 |
| Bianchi Giuseppe | VII | 25 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I | 59 |
| Gozzer Silvia | II | 44 |
| Pagnamenta Maria | III | 50 |
| Alleoni Chiara | IV | 50 |
| Conti Fulvia | V e VI | 38 |

*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Canto* (incarico): Maestro Dedivitiis
*Ginnastica* (incarico): Arrigo Lucchini
*Direttore incaricato:* Prof. G. B. Buzzi

## 1892 - 1893

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Mazzuchelli Antonietta | I inf. | 37 |
| Regazzoni Pasquale | I sup. | 43 |
| Arigoni-Nosotti Silvia | I inf. | 34 |
| Laghi Pierino | I sup. | 45 |
| Beretta Bonaventura | II inf. | 41 |
| Luzzani Carlo | II inf. | 40 |
| Tamburini Angelo | II sup. | 35 |
| Bianchi Giuseppe | complementare | 17 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I inf. | 41 |
| Gozzer Silvia | I inf. | 42 |
| Alleoni Chiara | I sup. | 37 |
| Pagnamenta Maria | I sup. | 41 |
| Conti Fulvia | II | 47 |

*Classe mista* (a Molino Nuovo) Classe I 35 allievi (16 maschi e 19 femm.).
Donati Maria

*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Canto* (incarico): Maestro Dedivitiis
*Ginnastica* (incarico): Arrigo Lucchini
*Direttore incaricato:* Prof. G. B. Buzzi

## 1893 - 1894

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Mazzuchelli Antonietta | I inf. | 34 |
| Arigoni-Nosotti Silvia | I inf. | 39 |
| Laghi Pierino | I sup. | 39 |
| Regazzoni Pasquale | I sup. | 38 |
| Ponci Antonio | II inf. | 34 |
| Beretta Bonaventura | II inf. | 39 |
| Riva Angelo | II sup. | 43 |
| Bianchi Giuseppe | complementare | 35 |
| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
| Calanchini Virginia | I inf. | 43 |
| Gozzer Silvia | I inf. | 42 |
| Pagnamenta Maria | I sup. | 34 |
| Alleoni Chaira | I sup. | 31 |
| Gianinazzi Anna | II inf. | 49 |
| Conti Fulvia | II sup. | 31 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Temistocle Lurati
*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Direttore incaricato:* Prof. G. B. Buzzi

## 1894 - 1895

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Bottazzini Ida | I | 50 |
| Mazzuchelli Antonietta | I | 48 |
| Laghi Pierino | II | 39 |
| Regazzoni Pasquale | II | 41 |
| Beretta Bonaventura | III | 42 |
| Ponci Antonio | III | 40 |
| Riva Angelo | IV | 39 |
| Bianchi Giuseppe | IV | 34 |

| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
|---|---|---|
| Calanchini Virginia | I | 43 |
| Regazzoni Annetta | I | 43 |
| Alleoni Chiara | II | 40 |
| Donati Maria | II | 42 |
| Pagnamenta Maria | III | 27 |
| Gianinazzi Anna | III | 27 |
| Conti Fulvia | IV | 28 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Temistocle Lurati
*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Direttore incaricato:* Prof. G. Belletti

## 1895 - 1896

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Bottazzini Ida | I | 60 |
| Cusa Ebe | I | 56 |
| Laghi Pierino | II | 49 |
| Regazzoni Pasquale | II | 45 |
| Bolla Beniamino | III | 32 |
| Ponci Antonio | III | 29 |
| Riva Angelo | IV | 33 |
| Bianchi Giuseppe | IV | 33 |

| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
|---|---|---|
| Calanchini Virginia | I | 53 |
| Regazzoni Annetta | I | 54 |
| Alleoni Chiara | II | 40 |
| Donati Maria | II | 45 |
| Pandolfi Clementina | III | 34 |
| Gianinazzi Anna | III | 35 |
| Conti Fulvia | IV | 28 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Temistocle Lurati
*Lavori femminili:* Rainoni Caterina
*Direttore incaricato:* Prof. G. Belletti

## 1896 - 1897

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Bottazzini Ida | I | 56 |
| Cusa Ebe | I | 56 |
| Canonica Giovanni | II | 35 |
| Laghi Pierino | II | 40 |
| Bolla Beniamino | III | 35 |
| Ponci Antonio | III | 32 |
| Riva Angelo | IV | 32 |
| Bianchi Giuseppe | IV | 34 |

| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
|---|---|---|
| Calanchini Virginia | I | 57 |
| Regazzoni Anna | I | 58 |
| Alleoni Chiara | II | 53 |
| Donati Maria | II | 56 |
| Gianinazzi Anna | III | 32 |
| Pandolfi Clementina | III | 31 |
| Conti Fulvia | IV | 43 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Gambazzi Felice
*Lavori femminili:* Ambrosetti - Rainoni Caterina.
*Direttore incaricato:* Prof. G. Belletti

## 1897 - 1898

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Bucher Bottazzini Ida | I | 61 |
| Cusa Ebe | I | 60 |
| Canonica Giovanni | II | 45 |
| Laghi Pierino | II | 44 |
| Bolla Beniamino | III | 31 |
| Ponci Antonio | III | 30 |
| Riva Angelo | IV | 39 |
| Bianchi Giuseppe | IV | 20 |

| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
|---|---|---|
| Calanchini Virginia | I | 61 |
| Regazzoni Anna | I | 62 |
| Alleoni Chiara | II | 50 |
| Donati Maria | II | 50 |
| Gianinazzi Anna | III | 38 |
| Pandolfi Clementina | III | 37 |
| Conti Fulvia | IV | 33 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Temistocle Lurati
*Lavori femminili:* Ambrosetti - Rainoni Caterina.
*Direttore stabile:* Prof. Giov. Nizzola

## 1898 - 1899

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Cusa Ebe | I | 52 |
| Antonini Maria | I | 60 |
| Lucchini Achille | I | 52 |
| Bolla Beniamino | II | 50 |
| Demartini Luigi | II | 49 |
| Ponci Antonio | III | 39 |
| Tamburini Angelo | IV | 34 |
| Bianchi Giuseppe | IV | 44 |

| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
|---|---|---|
| Calanchini Virginia | I | 53 |
| Regazzoni Anna | I | 51 |
| Alleoni Chiara | II | 60 |
| Donati Maria | II | 60 |
| Gianinazzi Anna | III | 40 |
| Pandolfi Clementina | III | 43 |
| Conti Fulvia | IV | 27 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Lurati Temistocle e Guinand Luigi.
*Lavori femminili:* Ambrosetti - Rainoni Caterina.
*Direttore:* Prof. Giovanni Nizzola

## 1899 - 1900

| *Classi maschili* | *Gradazione* | *Allievi* |
|---|---|---|
| Cusa Ebe | I | 60 |
| Tettamanti Ida | I | 57 |
| Antonini Maria | I | 60 |
| Laghi Pierino | II | 50 |
| Lucchini Achille | II | 48 |
| Demartini Luigi | III | 43 |
| Ponci Antonio | III | 43 |
| Tamburini Angelo | IV | 24 |
| Bianchi Giuseppe (poi Giacomo Borga) | IV | 20 |

| *Classi femminili* | *Gradazione* | *Allieve* |
|---|---|---|
| Calanchini Virginia | I | 52 |
| Gaggini Clorinda | I | 51 |
| Bernasconi Ester | II | 36 |
| Alleoni Chiara | II | 46 |
| Gallizia Jone | II | 44 |
| Pandolfi Clementina | III | 40 |
| Donati Maria | III | 44 |
| Conti Fulvia | IV | 45 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Guinand Luigi
*Lavori femminili:* Ambrosetti - Rainoni Caterina.
*Direttore:* Prof. Giovanni Nizzola

## 1900 - 1901

| *Classi maschili* | *Gradazione* | | *Allievi* |
|---|---|---|---|
| Tettamanti Ida | I | inf. | 52 |
| Cusa Ebe | I | inf. | 52 |
| Antonini Maria | I | sup. | 51 |
| Galli Antonio | II | inf. | 44 |
| Laghi Pierino | II | inf. | 46 |
| Lucchini Achille | II | sup. | 40 |
| Demartini Luigi | III | inf. | 46 |
| Ponci Antonio | III | sup. | 44 |
| Tamburini Angelo | IV | inf. | 27 |
| Borga Giacomo | IV | sup. | 23 |

*Classe mista* Fontana Maria (speciale) (36 m. e 7 femm). allievi 43

| *Classi femminili* | *Gradazione* | | *Allieve* |
|---|---|---|---|
| Calanchini Virginia | I | inf. | 37 |
| Lubini Teresa | I | inf. | 38 |
| Gaggini Clorinda | I | sup. | 45 |
| Bernasconi Ester | II | inf. | 45 |
| Alleoni Chiara | II | sup. | 36 |
| Gallizia Jone | II | sup. | 33 |
| Pandolfi Clementina | III | inf | 51 |
| Donati Maria | III | sup. | 41 |
| Conti Fulvia | IV | | 38 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Guinand Luigi
*Lavori femminili:* Ambrosetti - Rainoni Caterina.
*Direttore:* Prof. Giovanni Nizzola

## 1901 - 1902

| *Classi maschili* | *Gradazione* | | *Allievi* |
|---|---|---|---|
| Cusa Ebe | I | inf. | 52 |
| Tettamanti Ida | I | inf. | 52 |
| Isella Abbondio-Teucro | I | sup. | 37 |
| Galli Antonio | II | inf. | 44 |
| Laghi Pierino | II | inf. | 43 |
| Lucchini Achille | II | sup. | 43 |
| Demartini Luigi | III | inf. | 45 |
| Ponci Antonio | III | sup. | 43 |
| Tamburini Angelo | IV | inf. | 26 |
| Borga Giacomo | IV | sup. | 26 |
| Fontana Maria | speciale | | 30 |

| *Classi femminili* | *Gradazione* | | *Allieve* |
|---|---|---|---|
| Calanchini Virginia | I | inf. | 40 |
| Lubini Teresa | I | inf. | 38 |
| Gaggini Clorinda | I | sup. | 45 |
| Bernasconi Ester | II | inf. | 45 |
| Alleoni Chiara | II | sup. | 36 |
| Gallizia Jone | II | sup. | 38 |
| Pandolfi Clementina | III | inf. | 36 |
| Donati Maria | III | sup. | 36 |
| Gaggini Antonietta | III e IV | | 34 |
| Conti Fulvia | IV | | 34 |

*Canto:* Bellini Alessandro
*Ginnastica:* Guinand Luigi
*Lavori femminili:* Ambrosetti - Rainoni Caterina.
*Direttore:* Prof. Giovanni Nizzola

---

## NOTA DELL' «EDUCATORE».

*Faremo posto assai volontieri a «Notizie scolastiche» di questa natura riguardanti altri Comuni del Cantone, La cronistoria scolastica ticinese è un campo troppo poco esplorato.*

# Fra Libri e Riviste

## «ATHENA FANCIULLA»

**Una buona notizia: l'editore Bemporad di Firenze ha ridotto da venticinque a quindici lire il prezzo di «Athena fanciulla» di G. Lombardo Radice.**

**«Athena fanciulla», di cui molto si parlò anche nel Ticino nel 1925, quando uscì, merita larghissima diffusione.**

**Chi voglia conoscere le esigenze della didattica moderna in fatto di storia naturale viva, di disegno e di comporre, studi «Athena fanciulla».**

**Dato il suo grande valore «Athena fanciulla» ebbe lodi anche fuori dei confini del Regno.**

**Figura fra le letture pedagogiche raccomandate dal Programma delle Scuole magistrali di Locarno, del 24 maggio 1932 (Classi I e II).**

**Se la Scuola Magistrale di Locarno e gli Ispettori ne ordinassero buon numero di copie, direttamente all'Editore Bemporad, otterrebbero senza dubbio un ulteriore ribasso.**

## IL PROF. GUIDO VILLA.

L'ultimo fascicolo della *Rivista pedagogica* è dedicato al compianto prof. Giovanni Vidari. Il prof. Luigi Credaro vi pubblica il Discorso letto nella seduta del 16 dicembre 1934 dell'Accademia dei Lincei. Argomento: *La Scuola di Pavia di Carlo Cantoni e Giovanni Vidari.* Con molta chiarezza il Credaro discorre del Cantoni, prof. di filosofia, e de' suoi scolari: Credaro, Jnvalta, Mantovani, Piazzi, Villa e Vidari.

Su Guido Villa, nome caro ai Ticinesi, poichè egli insegnò filosofia al Liceo di Lugano e fu, fino a pochi anni or sono, membro della Commissione di vigilanza e d'esame, il Credaro così si esprime:

*«Guido Villa, nato a Pavia nel 1867, professore di filosofia teoretica all'Università di Pavia dal 1910, è un altro psicologo uscito dalla scuola del Cantoni.*

*Nel poderoso volume* La psicologia contemporanea *(Torino, Bocca 1899) presenta un quadro storico-critico completo delle condizioni degli studi psicologici alla fine del secolo XIX, considerate in modo particolare in quei paesi in cui questi studi sono maggiormente coltivati e progrediti, cioè in Germania, Inghilterra, Stati Uniti d'America e Francia.*

*In una seconda edizione pubblicata in tedesco (1902) la psicologia francese, italiana americana e inglese è stata esposta più ampiamente, alcune lacune furono soppresse e la materia riordinata.*

*Quest'opera diede notevole impulso alla psicologia in Italia e infatti negli anni successivi cattedre di psicologia sperimentale furono istituite in alcune nostre Università.*

*Oggidì un volume come quello del Villa che esponesse le condizioni attuali della psicologia in Italia e fuori, specialmente a servizio della scienza dell'educazione, sarebbe utile per la scuola italiana e, fatto bene, non mancherebbe di successo.*

*Auguriamo che la salute consenta al Villa di rendere questo nuovo servizio alla scuola e alla cultura italiana».*

Agli auguri del Credaro uniamo i nostri non meno cordiali.

## PIERO MARTINETTI.

Il Martinetti, già professore di filosofia all'Università di Milano, ora a riposo, è, anche per altezza di animo e di carattere, uno dei più insigni filosofi italiani viventi. La sua *Introduzione alla Metafisica*, giunta nel 1928 alla seconda edizione, lo pose in primissima fila, già una trentina di anni or sono.

Altri suoi studi: *Breviario spirituale* (1923); *Saggi e discorsi* (1926): *La libertà* (1928). Tutti questi lavori si possono avere dalla Libreria Lombarda (Milano, Via Cavallotti, 3)

L'ultima sua pubblicazione, — presso la *Rivista di Filosofia* di Milano (Via C. Menotti, 20) — è una gagliarda introduzione ai problemi religiosi (*Ragione e fede*, pp. 60) la quale, in origine, doveva servire come giustificazione gnoseologica al suo studio *Gesù Cristo* e il *Cristianesimo*.

## IL MANUALE DEL TURISMO.

Il turismo, con le ripercussioni culturali ed economiche che si sogliono designare con questo neologismo, dal viaggio per diporto alla villeggiatura al mare e in montagna, dall'organizzazione alberghiera a quella dei trasporti e delle cure climatiche, balneari e termali, ha preso in Italia l'importanza di una «industria chiave»

Nessuna meraviglia che il *Manuale del Turismo* (Touring Club Italiano, Corso Italia 10, Milano; in vendita ai Soci a L. 13.50 alla Sede, L. 18.50 all'Estero) venga accolto come una pubblicazione di cui si sentiva la necessità. Esso offre nelle sue quasi mille pagine, ricche di illustrazioni, di grafici, di tabelle, un panorama del campo turistico attuale e un'enciclopedia delle notizie che più interessano chi esercita il turismo.

Nessuno meglio del Touring, che da 40 anni dedica la sua attività allo sviluppo del turismo in Italia, poteva darci questo manuale. Nè meglio poteva il Touring celebrare il compiersi, nel 1934, del quarantesimo anno, dalla sua fondazione, se non coronando il ciclo delle sue pubblicazioni con questa nuova opera che, in certo modo, tutte le integra.

Le immagini del turismo in terra, in mare, in cielo, balzano dalle pagine del Manuale ,sì che lo scorrerlo è quasi un pregustare le gioie delle vacanze.

Poichè ogni forma di turismo ha le sue attrattive; e chi preferisce i soggiorni dell'Alpe non sempre si può dire che non apprezzi le crociere o il viaggio in auto, il campeggio o i bagni di mare.

Vi è certo chi può far seguire, secondo i dettami della medicina o dell'igiene, le une alle altre queste varietà, molte almeno se non tutte quelle che sono illustrate nel Manuale del Touring. Dopo il mare, la montagna, poi alla cura dell'uva, i laghi e infine la Riviera e le stazioni di diporti invernali, a periodi che permettano d'intercalarvi qualche settimana in velocità sulle strade della penisola, con soste nelle città d'arte.

Il piano dell'opera è semplice. Precede una parte generale, nella quale da una esposizione dell'importanza del turismo, si passa alla statistica di questo in Italia e a notizie sugli organi di governo e sui principali enti che si occupano di turismo, nonchè sugli organismi turistici internazionali. Seguono sei parti, tante cioè quante sono le principali forme di turismo: *podistico, in ferrovia, su strada* (suddiviso in *automobilismo, motociclismo e ciclismo), nautico, aereo, sotterraneo.* Tre ultime parti, di notizie completano il volume.

Il Touring non ha dimenticato di essere l'iniziatore della propaganda turistica in Italia e di nuove manifestazioni turistiche. Troviamo infatti in questo Manuale alcuni capitoli che hanno sapore di novità almeno per il grande pubblico, come ad esempio, quello sul campeggio collettivo e a piccoli gruppi, che costituisce una pratica trattazione di questo metodo di villeggiatura, che tanto favore ha incontrato in taluni Paesi. Ma tutti i capitoli di questa parte, sull'escursionismo in montagna, sul turismo invernale in montagna, sui rifugi, sulla caccia e sulla pesca quali «occasioni di turismo», si leggono anche perchè dipingono paesaggi e suggeriscono modi di vita che appaiono al cittadino come l'immagine della gioia. In questa parte è anche l'elenco dei rifugi montani, con l'indicazione della località, dell'altitudine, della via d'accesso, dei servizi, del periodo di apertura, ecc.

Alle ferrovie, che ancora rappresentano il mezzo di trasporto ideale per lunghi percorsi e grandi masse di persone, è dedicato anzitutto uno sguardo retrospettivo sull'origine e sullo sviluppo delle ferrovie nel mondo e particolarmente in Ita-

lia, quindi un breve sunto di tecnica ferroviaria e infine una raccolta di notizie pratiche sui biglietti, riduzioni, abbonamenti, concessioni speciali, trasporto di bagagli, merci, autoveicoli, biciclette, ecc. Pur senza pretendere di approfondire il campo vasto di questa tecnica, parrà utile a tutti che si valgono della ferrovia qualche dato sull'armamento delle linee, sui vari tipi moderni di locomotive, sulla trazione elettrica, sulle automotrici, sull'organizzazione delle ferrovie dello Stato e di quelle secondarie.

La parte dedicata al turismo su strada si suddivide in quattro capitoli: Le strade in Italia, Automobilismo, Motociclismo e Ciclismo. Poche linee sulla storia delle strade e si entra nell'assetto amministrativo e tecnico stradale italiano (un complesso di circa 200.000 Km.) e sopratutto delle strade statali (di cui è dato l'elenco e il grafico). Il consultatore troverà poi riprodotto quasi interamente il recente «Codice della Strada» con un commento, cui fanno seguito delle «Buone regole di circolazione» illustrate da schizzi che rappresentano i casi che più frequentemente offrono all'automobilista occasione di incertezza e di pericolo.

L'Automobilismo ha nel Manuale una estensione preponderante: oltre 100 pagine tra nozioni tecniche sull'auto, sui motori, sui carburanti, sui lubrificanti, sulle caratteristiche della produzione italiana attuale, e notizie d'ordine amministrativo e legale (circolazione in Italia e all'estero; convenzioni internazionali; documenti, trittici, carnets, ecc). Quest'ultima trattazione si rivelerà utile per la sua completezza. Vi è poi un repertorio dei Paesi europei e mediterranei con un riassunto riguardante la importazione degli autoveicoli, il regime fiscale imposto alle automobili straniere, le norme di circolazione, le guide e carte turistiche. Nè mancano le statistiche degli autoveicoli circolanti in Italia e altre relative alla produzione, all'importazione ed esportazione di autoveicoli, così come nell'apposito capitolo del ciclismo è inserita la statistica che il Touring viene rilevando delle biciclette circolanti nel Regno. Anche per il motociclismo e per il ciclismo. Il Manuale offre un riassunto tecnico e uno di notizie legali e amministrative, di consigli utili, ecc. Molti avranno sentito parlare di escursioni ciclo-ferroviarie e cicloalpine, che furono un tempo in grande onore, e che anche oggi offrono vantaggi e atrattive proprie; il Manuale tratta brevemente anche di queste combinazioni che danno alla bicicletta un raggio d'azione più ampio.

Sotto il titolo di turismo nautico sono ordinate notizie e tabelle sulle lineedella grande navigazione, sulle crociere, sulla motonautica, sul diporto velico e su quello remiero, così come sotto quello di turismo aereo si trovano raggruppate analoghe notizie sull'aviazione da turismo. Poche pagine sono dedicate alle grotte e al turismo sotterraneo, che, grazie Postumia e a S. Canziano, ha importanza nel movimento turistico italiano.

Gli ultimi capitoli raccolgono notizie utili al turista, dalle disposizioni legislative e norme attinenti al turismo (passaporti, carta di turismo alpino, dogane, alberghi, tutela dei monumenti e delle bellezze naturali, ecc.) alle notizie e tabelle fisiche, geografiche e statistiche, alle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche; al cenno sull'Italia gastronomica, ai consigli al turista fotografo e alla grammatica degli stili.

Si può domandare se quest'ultimo capitolo storico-artistico non sia fuori luogo in fondo a un Manuale di carattere pratico, ma chi esamini il testo, gli esempi di architettura dell'uno o dell'altro stile sparsi in Italia, le illustrazioni, si rende conto dell'intento dei compilatori. Quanti turisti, che pure si servono dei volumi della Guida d'Italia, sanno con precisione quali sono i distintivi degli stili, sì da non avere incertezze visitando una chiesa, un monumento? Quanti conoscono l'esatto significato di talune espressioni del linguaggio architettonico, usato per necessità di precisione delle guide?

Il volume si chiude con un elenco delle principali guide e delle carte turistiche riguardanti l'Italia e le sue regioni.

La scorsa data è sufficiente a dimostrare l'utilità dell'opera per coloro che in qualche modo fanno del turismo. Non ultimo pregio, comune a tutte le pubblica-

zioni del Touring, il prezzo mitissimo, che contribuirà alla diffusione del Manuale.

## UN TICINESE GRANDE ITALIANO: ANTONIO CACCIA DA MORCOTE (1806-1875)

Dal mese di gennaio 1928 in poi, molte volte l'*Educatore* si occupò dalla Famiglia Caccia di Morcote.

Scrivevamo, in quel fascicolo, in calce a una lunga lettera sui Caccia, della esimia signora Amalia Anastasio-Caccia di Morcote:

«Da anni veniamo stimolando gli amici di Morcote a scrivere una monografia sul loro Comune, il quale è assai importante, così per bellezze naturali, come per ricordi storici. In detta monografia un nudrito capitolo dovrà essere dedicato alla Famiglia Caccia, una delle più insigni del Ticino per fervore di mente, operosità, filantropia; e una delle più dimenticate.

Che sa la nostra generazione, che sanno i Ticinesi di uomini come i due *Antonio Caccia?* Poco più di zero. Bisognerà rimediare. I Caccia han girato e descritto mezzo mondo. Perchè, non pubblicare, per es., un'*Antologia* annotata e illustrata, delle loro pagine più vive, pittoresche e istruttive? E perchè non uno studio complessivo sulla loro vita e sui loro scritti editi e inediti?».

Con questo bell'opuscolo di Giuseppe Martinola (Milano, Archetipografia, 1935, pp. 76, Lire 5) il nostro voto del 1928 è in parte esaudito.

Avanti i giovani! Molta è la messe, in fatto di storia ticinese, e pochi gli operai. Non ci stancheremo di ripetere che già nel 1837, nel primo volume della *Svizzera italiana*, il Franscini ammoniva:

«...Mentre in Italia si moltiplicavano, in questi ultimi anni, le statistiche generali e particolari, LE STORIE MUNICIPALI, le descrizioni topografiche di città e di provincie, e mentre in Svizzera non mancavano nemmeno le statistiche di borghi e di grossi comuni e parocchie di campagna, noi non abbiamo visto comparir nulla di tutto ciò. Forse accadeva per la scarsità di cultori di letterarie discipline in generale: forse per qualsivoglia mancanza di incoraggiamento e di emulazione quanto a lavori di tal sorta: comunque si sia, il fatto è tale, ED E' DA DESIDERARSI MOLTISSIMO CHE IN AVVENIRE LA CRESCENTE GIOVENTU' DEL TICINO SI DEDICHI PIU' CHE NON E' ACCADUTO SINORA ALLA ILLUSTRAZIONE DEI FATTI, DEI LUOGHI E DEGLI AFFARI PATRII».

## «DEA VESTA»

di Eugenia Montinari.

Nel 1927, Erminia Macerati, *dopo trenta anni di esperienza*, pubblicò in Italia (Tip. Ed. Fratelli Cattaneo Bergamo) un Trattato di Economia domestica dal titolo *Casa Nostra*. Del libro si fecero due edizioni: una per il Cantone Ticino e l'altra per il Regno. Buonissimo successo: dal 1927 all'ottobre 1933, ben quattro edizioni.

*Casa Nostra* è il testo ufficiale per le Scuole di Economia domestica del Cantone Ticino. Osservato anche solo superficialmente «Dea Vesta» di E. Montinari risente della vicinanza di *Casa Nostra*.

E dicendo così, intendo parlare della *struttura* del libro e delle *suddivisioni della materia*.

Basta osservare l'indice e il titolo dei capitoli e dei capitoletti per persuadersi di quanto affermo. In certi casi non havvi che semplice spostamento. (Milano, Ant. Vallardi, 1933).

X. X.

## IL GRIGIONE ITALIANO E I SUOI UOMINI

Questo diligente studio di A. M. Zendralli introduce il lettore nella conoscenza della struttura, dei problemi e degli uomini delle quattro Valli grigioni di lingua italaina: Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavina.

Il lavoro ha carattere di conferenza, e tale era inteso in un primo tempo; poi, mentre lo Zendralli lo svolgeva, s'è venuto ampliando, fino a prender forma di monografia; il perchè l'A. ha aggiunto, fra altro, una buona bibliografia e larghe anno-

tazioni ad uso di chi volesse soffermarsi maggiormente sui casi delle terre grigioni italiane, le quali, se pur piccole, hanno una loro funzione e un loro valore nella Comunità retica e, col Ticino, nella Comunità elvetica.

In Appendice, componimenti e documenti che indurranno i valligiani allo studio di argomenti e problemi finora, a detta dell'A., troppo trascurati.

Il pregevole lavoro dello Zendralli vien pubblicato per volere della *Associazione Pro Grigioni italiano.*

(Bellinzona, Salvioni, 1934, pp. 125, con molte illustrazioni fuori testo).

## CAMPANE E CAMPANARI

(g). Quanti nuovi concerti di campane si ebbero nel Cantone, negli ultimi decenni? Non pochi; e ogni nuovo concerto è un avvenimento... Quanto discorrere, nel Comune e nel circolo, prima della messa in pensione delle vecchie campane, durante la raccolta dei fondi, dopo l'arrivo del nuovo concerto!

Chi voglia erudirsi in materia di campane, di campanili e di concerti, legga questo volume di Augusto Bonacini (Società tipografica modenese, Modena, 1934, Lire 12). Il sottotitolo indica gli umori dell'autore: *Storia, tecnica e polemica dell'arte campanistica nelle provincie di Bologna e di Modena.*

Il Bonacina è un fanatico, un simpatico fanatico dell'arte campanaria bolognese e modenese. Per i concerti lombardi, per esempio, non ha che... sprezzo.

I lettori saranno curiosi di sapere perchè i concerti di Bologna e di Modena meritano l'entusiasmo del Bonacina e i concerti lombardi (e ticinesi, quindi) non ottengono da lui che giudiziii durissimi.

*Campane e campanari* lo dirà loro.

## PER L'AGRARIA NELLA SCUOLA ELEMENTARE

di Emilio Bernasconi

Si tratta della seconda edizione ampliata del libro apprezzato anche dai nostri docenti.

Il libro del Bernasconi è edito dal Gruppo d'Azione di Milano (V. Paolo da Cannobio, 24).

A pag. 125 reca un *Programma di agraria per la classe quarta.* Come osservammo presentando la prima edizione, fra alcuni anni qualche collega dovrebbe darci un libro coscienzioso come questo del Bernasconi e che contenesse il medesimo programma, ma assai *particolareggiato;* un libro che fosse lo specchio fedele dei lavori agricoli scolastici e delle relative lezioni di agraria, ecc.: il tutto disposto in ordine cronologico, settimana per settimana, dall'apertura della scuola (ottobre) alle vacanze estive. Un *consuntivo* di tal natura, corredato di fotografie, molto interesserebbe i colleghi che muovono i primi passi nell'insegnamento pratico-teorico-pratico dell'agraria nelle scuole popolari.

Dalle due mani, dal piegamento della schiena, all'agraria teorica, alle composizioni, ai calcoli, ecc.

Confermiamo che il libro del Bernasconi potrebbe servire di base ai Corsi d'agraria che si terranno a Mezzana per i maestri.

## DIZIONARIO UMORISTICO

Oltre 3000 perle — vere e false — dell'umorismo di tutti i tempi e di tutti i paesi sono state da *Dino Provenzal,* riunite nel suo *Dizionario Umoristico,* libro che si può definire il più divertente di questo tempo. Vi hanno collaborato 400 matti savi: idee balzane, trovate stravaganti, battute spiritose, sentenze caustiche, inaspettate, paradossali di quattrocento scrittori di ogni nazione sono raccolte in questo libro, che è il complemento del *Chi l'ha detto?* del Fumagalli e del *Dizionario Moderno* del Panzini. Uomini e cose, avvenimenti e teorie, tutto è osservato e commentato con arguzia, con lepidezza, con ironia. (Ulrico Hoepli Editore, Milano).

## GIUSTIZIA E GRAZIA

Le aule giudiziarie sono degli ottimi osservatori psicologici, nei quali uno spirito attento può sorprendere di continuo quel che vi è di terribile, di pietoso e qualche volta di grottesco in ogni azione umana.

Della sua lunga esperienza giudiziaria e psicologica si è servito un giudice del Tribunale di Milano, il Dott. V. Feroci, per raccogliere oltre cinquecento motti, storielle e aneddoti giudiziari divisi in quattro parti: storici o quasi; tipi diversi; botte e risposte all'udienza; processi strani ed imputati di eccezione: alcuni solenni, altri pungenti, i più pervasi da un umorismo di buona lega.

Questa raccolta s'intitola con garbata ironia, *Giustizia e Grazia* (pag. 250, Lire, 10, Ulrico Hoepli Editore, Milano). L'ampia cultura ha poi consentito all'autore di fare richiami che servono a porre in luce la parte di verità che è spesso al fondo di un aneddoto, anche se storicamente non sicuro.

Così ne è venuto fuori un libretto di lettura utile e amena.

## LA NUOVA FILOSOFIA DELLA NATURA IN GERMANIA

(x) Questo lavoro di L. Geymonat (Ed. Bocca, Torino, pag. 110, Lire 10) rientra in quell'ordine di idee che l'Autore ha già difeso due anni or sono con un primo saggio di gnoseologia, edito nella stessa collezione dalla casa Bocca.

Il carattere *positivistico* rimesso in luce dal Geymonat, in quel saggio, di alcune grandi tesi filosofiche, fondamentali per la coscienza contemporanea, era stato dimenticato in modo così completo dalla generalità degli studiosi, che parecchi fra essi, non solo lo vollero riconoscere a nessun costo — malgrado le esattissime citazioni ch'egli portava a prova dell'origine positivistica di quelle tesi, — ma negarono persino che il suo personale pensiero fuoriesca dalle linee del dominante soggettivismo, unica filosofia, a lor giudizio, moderna.

Senza fermarsi a discutere siffatta questione quasi personale, l'autore nota solo che le grandi idee del *positivismo classico*, anzichè rivelarsi sempre più sorpassate e infeconde come vorrebbero gli anzidetti critici, sembrano proprio, oggi, diventare le tesi più ricche di modernità, trovandosi vigorosamente sostenute da giovanissime scuole sorte in questi ultimi anni in parecchi paesi d'oltr'Alpe.

A far conoscere una di esse è diretto questo lavoro, in cui l'Autore si propone di esporre, sia pure in modo schematico, qualche idea, secondo lui fondamentale, della nuova scuola tedesca di filosofia della natura.

Non ha potuto, dati i limiti del suo studio, esporre in modo completo il sistema che questa «Naturphilosophie» sta costruendo; e nemmeno ha riferito, se non per cenni, le prove da essa tratte a sostegno delle sue più importanti teorie. Ha invece stimato necessario mettere, per ogni questione, in piena evidenza, per quanto gli era possibile, il nuovo spirito della giovane scuola tedesca di fronte a quello del *positivismo classico* e di fronte allo spirito delle più note filosofie antipositivistiche. Scopo dell'autore infatti non vuol essere tanto di combattere o sostenere le tesi dei neo-positivisti tedeschi, quanto, soprattutto, di cogliere il profondo motivo dei loro più caratteristici problemi; cosicchè il lettore, persuaso della notevole importanza di essi, cerchi egli pure, da un punto di vista forse affatto diverso, di cooperare, in qualche modo a trovarne una vera, moderna soluzione.

Il Geymonat, ripetiamo, non pretende di aver dato in tre brevi capitoli un'idea chiara e completa del neo-positivismo tedesco, tanto più che alcune delle sue principali teorie, riferendosi a nuovissimi problemi sorti direttamente dalle ultime scoperte della fisica, riescono di esposizione tutt'altro che facile con la vecchia terminologia filosofica. Del resto il gran numero e la giovine età dei suoi sostenitori inducono a credere che i suoi contributi saranno ancora molti e profondi, sì da superare quelli che avrebbe potuto raccogliere il più paziente studioso nella più scrupolosa opera.

L'autore è riuscito a mettere un po' in luce l'interesse e l'importanza di alcune tesi fondamentali della nuova scuola filosofica, quali per esempio: la rivalutazione della categoria della quantità, la critica dell'epistemologia convenzionalistica, il nuovo radicale empirismo che discende dalle ultime concezioni della geometria e della fisica, il valore metafisico del realismo scientifico, il significato filosofico del con-

cetto di verità approssimata, ecc.

Per certo esse non sono, tutte, nuove ed originali (alcune, anzi, che risalgono al primo positivismo del secolo scorso, furon di già dall'A. stesso esplicitamente difese nel suo *Saggio sul Problema della conoscenza nel Positivismo)*; sono però tutte radicalmente moderne, poichè moderno e vitale oggi più che mai è lo spirito animatore di quelle tesi, spirito rivolto sopra tutto a ristabilire una profonda continuità fra la filosofia, eterna madre delle più alte questioni dell'animo umano, e la scienza, cardine fondamentale di tuta la nostra odierna civiltà.

E' noto, del resto, che la rinascita di una filosofia a base scientifica si sta affermando oggi in tutti i paesi, non solo in quelli di stirpe germanica, ma in tutti, non esclusa l'Italia, in cui, se la filosofia dominante sembra ancora quella vecchia, soggettivistica, sono però molti gli uomini di valore, che proclamano la necessità di un ritorno alla filosofia della natura.

### IL MARE

Numerosi studi in Italia e all'estero assegnano a Corrado Alvaro un buon posto nella nuova letteratura italiana. Scrittore in continuo approfondimento, egli rappresenta, secondo alcuni critici, un punto di unione tra vecchie e nuove forme letterarie, nonchè tra due mondi di ispirazione: quello primordiale che gli viene dalla sua natura terriera, e quello raffinato che gli viene dall'aver conosciuto il mondo in lunghi soggiorni in Francia, Germania, Russia. Questo volume «Il Mare» (Ed. Mondadori, Milano, Lire 10) racchiude dette suggestioni diverse ed è fino a oggi il risultato più significativo del lavoro del nostro scrittore. Tra l'altro, questo libro di romanzi brevi è un viaggio attraverso l'anima moderna: la Germania democratica in «Solitudine»; l'Oriente che si sveglia alla vita europea ne «La notte 1002»; il mondo traballante del dopoguerra ne «L'uomo nel labirinto». «Il Mare» (che dà il titolo al volume) è infine una tra le più caratteristiche narrazioni dell'A., narrazione non priva di disgusto...

Corrado Alvaro è nato a S. Luca in Calabria, il 15 aprile 1895.

*Bibliografia:*

*Poesia:* Poesie grigioverdi, 1917.

*Racconti e novelle:* La siepe e l'orto, 1920 - L'amata alla finestra, 1929 - Misteri e avventure, 1930 - Gente in Aspromonte, 1930 (Premio «La Stampa») - La Signora dell'Isola, 1930 (Premio «La Stampa»).

*Romanzi:* L'uomo nel labirinto, 1922, 1926, poi corretto e riveduto per la nuova edizione nel volume «Il Mare» - Vent'anni, 1930 (Premio «La Stampa») Il Mare, Mondadori, Milano, 1934, Lire 10.

*Paesi e viaggi:* Calabria, 1931 - Viaggio in Turchia, 1932 - Itinerario italiano, 1933 - La terra nuova, prima cronaca dell'Agro Pontino, 1934.

*Saggi:* Cronaca (o fantasia), 1934.

## POSTA

### I.

Abbiamo spedito diapositive per lezioni d'igiene alle Scuole Maggiori di:

**Lumino (M.o Felice Pellanda):** Le malattie infettive e la disinfezione — Igiene della persona e della casa — Igiene dei denti — La mosca.

**Pregassona (M.a Luciana Colombo):** La mosca.

**Cadenazzo (M.o Giuseppe Mondada):** Le malattie infettive e la disinfezione — Igiene della persona e della casa — Alcoolismo — La mosca.

**Arogno (M.o Giovanni Galli):** Le malattie infettive e la disinfezione — Igiene della persona e della caca — Igiene della prima infanzia — Igiene dei denti — La mosca.

**Gravesano (M.o Felice Lubini):** La mosca.

**Preonzo (M.o Martino Porta):** La mosca.

**Stabio (M.o G. Perucchi):** La mosca.

## II.

### COME VENGONO CLASSIFICATE LE MATERIE D'INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE POPOLARI?

X. C. — *Come vengono classificate? Si potrebbe rispondere: tante teste, tanti pareri. La classificazione dipende dalla didattica, cioè dalla pedagogia, cioè dalla filosofia che si segue. La classificazione delle scienze è un problema di filosofia; la classificazione filosofica delle scienze determina fatalmente la classificazione delle materie scolastiche, benchè quest'ultimo sia un problema di didattica e non di filosofia.*

*Per brevità, le enumereremo alcune classificazioni. Lei confronti, giudichi, e,,, scelga. Le indicazioni bibliografiche le serviranno per eventuali approfondimenti.*

*I. Le varie occupazioni scolastiche vengono ripartite in tre gruppi:* Educazione fisica; Educazione intellettuale; Educazione morale.

*II. I tre gruppi possono diventare cinque:* Educazione fisica *(Cure igieniche e insegnamento dell'igiene; Esercitazioni di vita pratica; Bagni e docce; Giochi e ginnastica; Corpo Umano).*

Educazione estetica *(Canto, Recitazione, Plastica e Disegno, Calligrafia).*

Educazione intellettuale *(Studio della vita locale e Orto scolastico, Storia naturale e Insegnamento scientifico, Lettura e bibliotechina, Comporre, Vocabolario e grammatica, Aritmetica orale e scritta, Geometria e attività manuali, Contabilità)*

Educazione morale e sociale *(Morale, Geografia, Storia, Istruzione civile).*

Educazione economica *(Risparmio scolastico, Lavori manuali e Laboratori preprofessionali, Lavori femminili, Economia domestica).*

*III. L'herbartiano W. Rein fa due divisioni:* Vita umana *(insegnamento affettivo, artistico e linguistico);* Natura *(geografia, scienze naturali, matematica e — in connessione con le scienze e con la matematica — lavoro manuale).*

*IV. Un altro herbartiano, Paolo Barth, («Pedagogia e didattica», Bocca, a pag. 394) propone due gruppi:*

Discipline umanistiche

a — Sapere

*1. Materiale*
storia della religione
sistema morale
leggende e fiabe
storia universale

*2. Formale*
lingua
letteratura

b — Abilità

*1. Tecniche*
parlare
leggere
scrivere

*2. Artistiche*
declamazione
canto

Discipline realistiche.

a — Sapere

| 1. Materiale | 2. Formale |
|---|---|
| *storia naturale* | *matematiche* |
| *geografia* | *fisica matematica* |
| *chimica* | |

b — Abilità

| 1. Tecniche | 2. Artistiche |
|---|---|
| *aritmetica* | *disegno* |
| *disegno tecnico* | |
| *lavoro manuale* | |

*V. Giuseppe Lombardo-Radice, nelle «Lezioni di didattica» (Sandron) divide i suoi ricordi di esperienza magistrale in tre sezioni:* Educazione estetica *(Lingua e grammatica, Intuizione e insegn. intuitivo, Libro di lettura. Componimento, Appunti di tecnica scolastica: leggere e scrivere, Disegno, musica, lavoro manuale);* Avviamento al pensiero riflesso *(Storia, Insegnamento scientifico: scienze naturali, geografia, matematica, Il concetto della vita e l'ed. religiosa);* La scuola come esercizio di attività pratiche. *(La scuola come casa, Educazione economica).*

*VI. Mario Nesi, crociano e gentiliano come il Lombardo, divide la sua «Didattica» in* Didattica dell'espressione o dell'arte *e in* Didattica della riflessione o del pensiero *(Ed. Raffaello Giusti, Livorno).*

*VII. Giovanni Vidari, spiritualista eclettico («La Didattica», Hoepli):* Materie che trovano la loro giustificazione nel rapporto onde esse sono collegate, per la loro funzione civilizzatrice, con la cultura spirituale *(ginnastica, canto, disegno, lavoro manuale).*

Materia d'istruzione soggettiva *(insegnamento linguistico - letterario, insegnamento logico - matematico).*

Materie d'istruzione sovramondana *(insemento fisico - naturalistico, insegnamento storico - sociale).*

Materie d'istruzione sovramondana *(insegnamento religioso, insegnamento filosofico).*

*VIII. Saverio De Dominicis, positivista-evoluzionista («Linee di pedagogia», Vol. secondo):*

Materie che mirano principalmente a formare negli alunni attitudini o abilità *(ginnastica, lavoro manuale, disegno, canto, ben parlare, numerazione e calcolo mentale, leggere e scrivere)* In queste materie il fare prevale al pensare, l'imitazione alla riflessione.

Materie destinate principalmente a dare cognizioni teoriche: *(Igiene, studio della lingua, geografia, storia naturale, fisica, chimica, storia, aritmetica, geometria).* In queste l'attività riflessiva della mente è prevalente.

Materie non rivolte soltanto a formare abilità o a dare idee teoriche, ma a dare norme direttive per la condotta, per l'azione personale in ordine alla vita morale, civile e politica *(diritti e doveri morali, sociali, politici).*

*IX. L'abate prof. E. Dévaud, di Friborgo, nella sua «Guide de l'enseignement primaire théorique et pratique» (Fragniére, Friborgo, a pag. 74):*

Dio *(Dogma - catechismo e storia sacra Culto, Morale).*

Uomo *(Morale, Storia, Lingua materna, Attitudini tecniche - materie grafiche, canto, ginnastica, lavoro manuale).*

Natura *(Attitudini tecniche, Geografia, Scienze matematiche, naturali e fisiche).*

*Come vde, la morale partecipa al primo e al secondo gruppo; e le attitudini tecniche, al secondo e al terzo.*

*X. Sante Giuffrida, nella sua «Pedagogia elementare» (Torino Scioldo, Vol. II) fa tre gruppi:*

Gruppo letterario o ideologico *(Morale, Lingua nazionale e sue attinenze, Storia).*

Gruppo scientifico *(Aritmetica e sue attinenze; prime nozioni di Fisica e di scienze naturali o Nozioni varie, Geografia, Economia domestica).*

Gruppo artistico *(Calligrafia e Disegno Canto e Ginnastica, Esercizi manuali).*

*XI. Giuseppe Tarozzi nella sua «Didattica» (Zanichelli), divide le materie in quattro gruppi:*

Materie in cui prevalgono le cognizioni *(lezioni di cose, storia e geografia, scienze naturali e fisiche).*

Materie in cui prevale la formazione di disposizioni semplici *(educazione morale e civile, lingua italiana).*

Materie in cui prevale la formazione delle abilità in senso generale *(aritmetica e geometria, calligrafia, economia domestica, lavori donneschi).*

Materie in cui prevale l'abilità per il lavoro industriale ed agricolo *(disegno, computisteria, applicazioni aritmetiche e geometriche del sistema metrico, lavoro manuale).*

*XII. Finalmente i professori Parri e Pellottieri in «Pedagogia e tirocinio» (Bemporad) distinguono:*

Insegnamenti che servono «ad arricchire la mente di cognizioni atte ad essere rievocate nelle evenienze della vita» *(James),* i quali, mentre stimolano il fanciullo all'osservazione, alla coordinazione dei pensieri, favoriscono l'esercizio mentale *(insegnamento di cose e nozioni varie, geografia, scienze naturali e aritmetica).*

Insegnamenti che danno norma alla condotta, sia rispetto alla conservazione individuale *(Igiene)* sia rispetto alla convivenza sociale *(Insegnamenti morali e civili)* sia rispetto alle vicende della nostra patria e della nostra gente, e al culto che si deve alle memorie del nostro passato *(Insegnamento storico).*

Insegnamento formale tendente a dare al fanciullo il possesso di uno strumento di

elaborazione del pensiero, e di manifestazione delle proprie idee e dei sentimenti *(Lingua parlata, Scrittura)* e di acquisizione del sapere altrui *(Lettura)*.

Insegnamenti che tendono all'educazione del corpo *(Ginnastica)*; dei sensi *(Disegno e Canto)*; a creare abilità muscolari e tecniche utili in avvenire per l'esercizio di un mestiere utile e decoroso *(Lavoro manuale ed agricolo)*.

* * *

*Non manchi di studiare «La Methode Decroly» della Hamaïde.*

*Coi centri d'interesse, i quali, senza che sapessimo, allora, del Decroly, non sono ignorati nei nostri opuscoli* «Il Maestro esploratore» *e* «Lezioni all'aperto e visite», *la vita scolastica assume un'altra configurazione.*

*Del Decroly non è da prendere alla lettera l'applicazione ch'egli fa della teoria dei centri d'interesse. Circa il problema di cui ci occupiamo in questo momento, lei conosce quello che si potrebbe chiamare «il quadrilatero del Decroly»:*

a) Osservazione: *(Lezioni sulle cose, Calcolo)*.

b) Associazione: *nel tempo (Storia); nello spazio (Geografia)*.

c) Espressione concreta *(Lavori manuali, Disegno)*.

d) Espressione astratta *(Lettura, scrittura, comporre, ortografia, recitazione, conversazione, ecc.)*.

* * *

*Non si possono menzionare il Decroly e i centri d'interesse e trascurare il Dewey. Veda l'«Educatore» di dicembre 1934 e «Una scuola elementare a New-York» (Firenze, La Voce, 1924).*

*In «La scuola e la società», — ampiamente riassunta nell'«Educatore» del 1916 da una nostra gentile condiscepola della Scuola pedagogica di Roma, Ivonetta Scutellari, decessa in giovane età (V. necrologio nell'«Educatore» di agosto 1932), — il Dewey fa sapere che le necessità della scuola obbligarono lui e i suoi collaboratori a dividere gli insegnamenti in gruppi, che chiamano* dipartimenti: *ciascun dipartimento ha il suo maestro; così hanno:* il dipartimento *delle scienze, della storia, delle arti domestiche o famigliari, del lavoro manuale nel senso più ristretto (lavoro in legno o in metallo);* il dipartimento *della musica e dell'arte (che è disegno, pittura a colore e ad acqua, modellatura in creta); e, in ultimo,* il dipartimento *del del «gymnasium».*

*Nel secondo periodo le lingue straniere e le matematiche domandano anch'esse un posto distinto.*

*Siccome molte volte è stato detto che il lavoro così diviso non può essere armonico, il Dewey assicura che la loro esperienza mostra che l'armonia più completa può invece essere ottenuta. Lo zelo comune a tutti gli insegnanti nello studiare il fanciullo, la devozione di tutti agli ideali che si propone la loro scuola, han fatto il miracolo e dimostrato che nell'educazione, come negli affari, il migliore ordinamento è assicurato mediante la naturale divisione del lavoro.*

*Con buona pace del Dewey, pensiamo che nelle scuole elementari pubbliche il docente unico sia una vera necessità.*

* * *

*Come vede, questa nota, tutt'altro che esauriente, si è, nostro malgrado, alquanto allungata. Gli è che i problemi scolastici sono molti e complicati.*

*Se l'interessa il problema della classificazione delle scienze, può consultare il «Dizionario di scienze filosofiche» del compianto Cesare Ranzoli (Hoepli).*

## III.

## SU ROMEO MANZONI.

*CONS. — Il discorso sul Manzoni, pronunciato da Guido Villa, nel Liceo Cantonale, il 21 dicembre 1924, per l'inaugurazione del ricordo marmoreo, lo troverà nell'«Educatore» del 15 maggio 1925. Esiste anche in opuscolo.*

*Nella Libreria Patria troverà tutto ciò che cerca.*

*Uno studio completo sul Manzoni (come su Alfredo Pioda, del resto) esige lo studio critico della cultura religiosa, filosofica e politica ticinese lungo tutto il XIX secolo (studio che non si può compiere,*

*beninteso, senza l'accurato esame dei giornali, dei periodici e degli atti del Gran Consiglio); esige pure la conoscenza della sua notevole produzione giornalistica («Dovere», «Patria e progresso», «Gazzetta Ticinese», «Azione», ecc. ecc.) e de' suoi discorsi politici e parlamentari.*

*Chi raccoglierà in volume i suoi articoli e i suoi discorsi, corredandoli delle necessarie annotazioni?*

*Coloro i quali ebbero la ventura di conoscere il Manzoni, di conversare con lui o di udire i suoi discorsi pieni di fascino, conservano ricordi incancellabili.*

*Le lettere di Ausonio Franchi al Manzoni le abbiamo pubblicate nell'*Educatore *di novembre 1922. Quelle di Carlo Renouvier le abbiamo consegnate al prof. Carlo Sganzini, che le ha pubblicate testè nella rivista «Sophia».*

## IV.

## SCUOLA, NON «CAFE' CHANTANT».

*Da una Scuola Maggiore del Sopraceneri ci telefonarono, giorni sono, per chiederci se il notissimo canto «Il fumatore» si può introdurlo nelle scuole.*

*La nostra risposta fu, naturalmente, negativa, e ci piace confermarla, qui, in iscritto.*

*Di questo «fumatore» ci occupammo già l'anno scorso per osteggiarne l'ingresso nelle scuole. Dagli upa - upa - upa - uppa del «fumatore» le scuole ticinesi non hanno nulla da guadagnare; anzi! Sarebbe una vera* degenerazione *se la scuola, pur senza volerlo, incoraggiasse il fumare, anzichè osteggiarlo, come sempre fece sin qui. Nelle scuole niente «fumatori»; niente canzonette popolari a doppio senso o apertamente erotiche; niente «storie» macabre.*

*Sulle porte delle scuole fili spinosi e cavalli di Frisia occorrono.*

*Già anni fa insorgemmo contro la pazza introduzione nelle scuole di vecchie «storie» paesane, macabre e orripilanti, di morti che risuscitano e di cimiteri, le quali sembrano nate apposta per terrorizzare i fanciulli, le donne e tutta la povera gente già carica di affanni.*

*Bisogna scalzare le superstizioni, come si è sempre fatto nelle scuole migliori; non dar loro credito e importanza.*

*Leggende locali, sì, nella scuola, ma non quelle macabre e terrorizzanti. Nulla deve sconvolgere la serenità dei fanciulli. Tutto ciò che vuol entrare nella scuola dev'essere passato al vaglio della coscienza etica, estetica e scientifica. Le scuole sono state create per il culto del Bene, del Bello, della Verità, del Lavoro.*

*Altrettanto si dica di certe stupide canzonette popolari* a doppio senso *o erotiche, e quindi profondamente nocive ai fanciulli. Insomma: un conto è la scuola, e un altro conto è il* café-chantant...

*Non è con balorde spruzzatine di* café-chantant *che si rende moderna la scuola. L'opposto. La scuola moderna esige il massimo rispetto della fanciullezza.*

*I veri educatori, i veri pedagogisti han sempre parlato chiaro. Si veda, per esempio, ciò che dice il Vidari, nel saggio «Il bello e l'educazione estetica» (Paravia), dei gravi pericoli inerenti al teatro scolastico mal compreso...*

## V.

## COLLABORAZIONE.

MAESTRO... — *Scusi, se le rispondiamo qui. Non possiamo pubblicare. Critiche vaghe a colleghi che fanno e a colleghi che non fanno, a colleghi che innovan troppo e a colleghi che non innovano.. Quali sarebbero questi colleghi? E lei che fa nella sua scuola? Cento volte abbiamo consigliato: non querimonie e critiche vaghe, ma precisi rendiconti didattici, consuntivi, programmi particolareggiati, esempio...*

*In luglio ci spedisca il suo Programma didattico particolareggiato del 1934-1935 e noi saremo molto lieti di pubblicarlo. Metà critiche e metà fatti. Metà prediche (dato che non se ne possa fare a meno) e metà esempi: esempi precisi, esempi che sian frutto di meditazione, di laboriosità, di studio attento e indefesso della didattica*

# I doveri elementari dello Stato

## *Il Lavoro nel nuovo Programma delle Scuole Magistrali di Locarno*

*Notevole la parte fatta al* LAVORO *dal Programma delle nostre Scuole magistrali. Per esempio:*

TIROCINIO; classe seconda e terza m. e f.: «*Preparazione di materiale didattico*».

AGRIMENSURA; classe seconda e terza maschile; «*Le lezioni si svolgono all'aperto in almeno otto pomeriggi, sotto la guida di un esperto che mette a disposizione strumenti e materiale*».

SCIENZE; classe prima m. e f.: «*Confezione di un erbario. Studio sul terreno delle principali forme di associazioni vegetali, dagli adattamenti delle piante agli ambienti in cui vivono (idrofili e xerofili) e delle conquiste dei suoli e delle acque da parte dei vegetali inferiori*».

Classe seconda m. e f.:

«*Esercitazioni pratiche di laboratorio e costruzione di apparecchi rudimentali per l'insegnamento scientifico... Gite scolastiche. Visite a stabilimenti*».

AGRARIA; masch. e fem.: «*Esercitazioni pratiche nell'orto annesso alla scuola. Escursioni. L'insegnamento dell'agraria consisterà principalmente di esercitazioni pratiche. La teoria deve possibilmente dedursi dalla pratica e, in ogni modo, svolgersi in connessione con la medesima*».

ECONOMIA DOMESTICA; classe terza fem.: «*Esercitazioni pratiche nel convitto. Prima dell'esame di patente le alunne maestre devono aver avuto occasione di frequentare (OBBLIGATORIAMENTE) un corso speciale diretto da maestra specializzata*».

LAVORI MANUALI; classe prima m. (2 ore): «*Sviluppo del programma 25 febbraio 1932 per le attività manuali nelle classi prima e seconda elementare*».

Classe seconda m. (2 ore): «*Id. nelle classi terza, quarta e quinta*».

Classe terza m. (2 ore): «*Id. nelle Scuole maggiori*».

Classe seconda femminile (1 ora): «*Come nella classe prima maschile, con l'aggiunta della terza elementare*».

MUSICA E CANTO CORALE; tutte le classi: «*Strumento musicale (facoltativo); un'ora per classe, violino piano o harmonium*».

LAVORO FEMMINILE: due ore per ciascuna delle tre classi.

---

*Si applichino tutti questi punti del programma: potremo dire di essere in carreggiata e anche le Scuole popolari faranno un passo innanzi.*

# Gli studi astratti prolungati e il sentimento materno o paterno

*... Il est avéré que les mérites du caractère l'emportent sur la seule intellectualité. En particulier, dans la carrière d'instituteurs et d'institutrices, le sentiment maternel ou paternel importe infiniment plus que tout diplôme, surtout si celui-ci comporte des études abstraites prolongées.*

(1931) A. Ferrière

DIR. E. PELLONI

# Fabrizio Fabrizi o la pedagogia comacina

I. Preamboli — II. Dopo quarant'anni: la Relazione del prof. Giacomo Bontempi "Del modo più facile e conveniente d'introdurre i Lavori manuali nelle Scuole popolari,, (11 settembre 1893) — III. Note (XIV) alla Relazionne del prof. Bontempi (settembre 1933) — IV. Appendice: Mani e Braccia, Cuore, Testa.

# Pedagogia pratica

I. Premessa — II. Programma didattico particolareggiato di una quinta classe mista (M.o C. Ballerini) — III. Note bibliografiche — IV. Appendici.

# Per le "Università in zoccoli,, del Ticino

I. Le antiche Scuole Maggiori facoltative erano superiori alle attuali Scuole Maggiori obbligatorie? — II. Il Cinquantenario dell'"Università in zoccoli,, di Breno (1883-1933) — III. Per le nuove Scuole Maggiori (1923) — IV. Sull'indirizzo delle Scuole Normali ticinesi. I Docenti e il Lavoro.

# Per i nostri villaggi

I. Dopo il Corso di Economia domestica di Breno (19 gennaio - 19 marzo 1932) — II. Carlo Dal Pozzo, ossia "I ca e ra gent dro me paîs,, e i Lavori manuali per gli ex-allievi delle Scuole Maggiori — III. Mani-Due-Mani.

---

*Rivolgersi all'Amministrazione dell' "Educatore,, in Lugano, inviando per ogni opuscolo fr. 1.- in francobolli.*

# I doveri elementari dello Stato

## *La Scuola come comunità di lavoro e le Scuole magistrali*

«Il costituirsi della nuova scuola non è legato a determinate condizioni esteriori, non richiede speciali apprestamenti, mezzi didattici particolari. Ogni anche più umile, povera scuola può divenire una comunità di lavoro come io la intendo: vorrei quasi dire che, quanto minori sono i mezzi materiali di cui la scuola dispone, quanto maggiori le difficoltà esteriori che deve superare, tanto più rapida e profonda può essere la sua trasformazione, tanto più grande la sua efficacia educativa. Occorre soltanto un cuore di maestro, il quale sappia comprendere, da educatore, i bisogni spirituali dei propri alunni, i bisogni dell'ambiente dove opera, e viva le idealità della sua Patria.

Non dico che trovare tali maestri sia facile, dico che essi sono *la prima condizione* perchè gli ideali della nuova scuola possano gradatamente farsi realtà, e che *le maggiori cure di chi presiede alla pubblica istruzione dovrebbero essere rivolte ad attirare verso l'insegnamento, a preparare per l'insegnamento* queste nature di educatori e di educatrici, perchè, qualora esse manchino, a ben poco gioveranno i mezzi materiali messi a disposizione delle scuole, l'introduzione di nuovi programmi e di nuovi metodi, la cui efficacia resterà sempre nulla, se essi, prima che dagli alunni, non saranno vissuti dai maestri». (pag. 51).

G. GIOVANAZZI, «La Scuola come comunità di lavoro» (Milano, Ant. Vallardi; 1930, pp. 406, Lire 12).

---

AL GRAN CONSIGLIO: Indispensabili nel Ticino sono pure i Corsi estivi di perfezionamento (lavori manuali, scuola attiva, agraria, studi regionali, asili infantili e I.e elementari) i Concorsi a premio (cronistorie locali, orti scolastici, didattica pratica), le visite alle migliori scuole d'ogni grado della Svizzera e dell'Estero - e una riorganizzazione del Dipartimento di P. E.: due Segretari molto versati nella conoscenza dei problemi delle Scuole elementari e degli Asili il primo, e delle Scuole secondarie e professionali l'altro (V. "Educatore,, del 1916 e degli anni seguenti).

*(Gennaio 1932)*

Tit. Biblioteca N. ... era
(officiale) Berna

Nazionale per il Mezzogiorno
A (i) - Via Monte Giordano 36

# Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

**2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928**

# Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve.

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni

62 cicli di lezioni e un'appendice

**3.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1931**

# Pestalozzi e la cultura italiana

**(Vol. di pp. 170, Lire 16; presso l'Amministrazione dell'"Educatore„ fr. 4.30)**

**Contiene anche lo studio seguente:**

# Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, LUGANO

Anno 77° Lugano, Marzo 1935 N. 3

# L'EDUCATORE
## DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

## Sommario

**Per i Corsi di economia domestica** (ERMINIA NOTTARIS-MACERATI).
**Note dell'«Educatore».**
**Uu po' di A B C di pedagogia e di didattica: Libertà e Lavoro o licenza, capriccio e poltroneria?** (Vittore Frigerio, Ferrière, Gabrielli, Franzoni, Claparède, G. Rusconi, Lombardo-Radice, Marsili, E. P., De Sanctis, Spirito, F. Ravelli, Decroly, Dewey).
**Selezione insufficiente?**
**Fra libri e riviste:** Prof. Guido Villa — Lorenzo Giusso — Corografie e icnografie della regione ticinese dai primordi al 1850 — L'eroe di Amba Alagi — S. Maria del Monte sopra Varese — La separazione delle razze.
**Necrologio sociale:** Innocente Giannini - Luigi Fasoli.
**Posta:** Diapositive — Il quaderno dell'orto scolastico. Scuole Maggiori e docente unico — «Zenzuin». Quaderno unico? — Cultugenerale delle maestre d'Asilo.
**Gli insegnamenti speciali.**

Per vivere cento anni:

**"Naturismo"** del dott. Ettore Piccoli (Milano, Ed. Giov. Bolla, Via S. Antonio, 10; pp. 268, Lire 10).

**"La vita degli alimenti"** del prof. dott. Giuseppe Tallarico (Firenze, Sansoni, pp. 210, Lire 8).

**"Cultiver l'énergie"** (Il metodo Wrocho, di Nizza) del prof. A. Ferrière (Saint-Paul, Alpi Marittime, Ed. Imprimerie à l'école, pp. 120).

XLV Corso normale svizzero di Lavori manuali e di Scuola attiva:
Baden, 14 luglio - 10 agosto 1935

## Ecole d'études sociales pour femmes - Genève

**subventionnée par la Confédération**

**Semestre d'été: 24 Avril - 5 Juillet 1935**

**Culture féminine générale.**

**Formation professionnelle d'Assistantes sociales** (protection de l'enfance, etc.) de Directrices d'Etablissements hospitaliers, Secrétaires d'institutions sociales, Bibliothécaires, Laborantines.

**Pension et Cours ménagers,** cuisine, coupe etc. au Foyer de l'Ecole (Villa avec jardin) Programme (50 cts.) et renseignements par le Secrétariat, rue Chs. Bonnet 6.

*EDITIONS DES*

HORIZONS DE FRANCE

39, Rue du Général-Foy - Paris - VIII.e

# La France Travaille

PREFACE DE PAUL VALERY de l'Académie Française

**Les deux tomes composant cette magnifique collection sont terminés**

PREMIER VOLUME

*Mineurs,* par Pierre Hamp.
*Les Métiers du Fer,* par Pierre Hamp.
*Mariniers et Bateliers,* par Jean Prévost.
*Gens de Mer. Dans le Port. La Vie à bord.*
*Pêcheurs, Terre-Neuvas et Islandais,* par Emile Condroyer.
*La Vie des Phares,* par Ch. Le Goffic; de l'Académie française.
*Le Rail,* par Pierre Hamp.
*L'Automobile, la Route. L'Avion, Les Chemins de l'Air,* par Hervé Lauwick.
*Aux Sources de l'Energie* (éléctricité, houille blanche), par Lucien Fabre.

DEUXIEME VOLUME

*La Vie paysanne,* par Charles Silvestre.
*Vignerons,* par M. Weyer.
*Marchés et ravitaillement des villes,* André Warnod.
*Forestiers et Bûcherons,* par J. Chevalier.
*Fleurs et parfums,* par Gabriel Faure.
*Tisserands et Filateurs,* par P. Hamp.
*Canuts,* par L. Riotor.
*Les Tapisseries,* par J. Ajalbert.
*Le Bâtiment,* par L. Vaillat.
*Verriers et Poitiers,* par G. Lechevallier-Chevignard.
*Couture et Mode,* par P. Gerber.
*Fabriques à papier,* par Henri Pourrat.
*Métiers du Livre,* par G. Lecomte; de l'Académie française.
*Journaux,* par André Thérive.
*Bibliothèques,* par Henry Joly.
*L'Enquête biologique,* par Jean Rostand.
*Aux Sources de l'invention,* par Lucien Fabre.

Conçue sur le même plan que le *Visage de la France* (Sites et Paysages), cette nouvelle collection comporte une incomparable illustration photographique *originale* reproduite en héliogravure. L'ensemble compose une sorte de grande fresque d'incomparable valeur *didactique e artistique.* De cette fresque brossée à la gloire du travail, il ne manque pas de sortir un profitable enseignement.

Storia locale del Sottoceneri

Sac. Costantino Del Frate

# S. Maria del Monte sopra Varese

(anno 389 - 1933)

350 riproduzioni in rotocalco

175 Tavole fuori testo

Stab. Civicchioni, Chiavari; pp. 210, Lire 120

Dopo 147 anni di Scuole Normali

## EDUCATORI E ABILITA' MANUALI

### I doveri elementari dello Stato

... "Le manchevolezze sono così gravi che si può affermare essere il 50% dei maestri, oltre che debolmente preparato, anche inetto alle operazioni *manuali* dello sperimentatore! Il maestro, vittima di un pregiudizio che diremo *umanistico*, per distinguerlo dall'opposto pregiudizio *realistico*, si forma le attitudini e le abilità tecniche per la scuola elementare solo da sè, senza tirocinio, senza sistema: improvvisando. Ma come è ritornata *l'agraria*, così tornerà il *lavoro manuale* nelle scuole magistrali!"

*G. Lombardo - Radice.*

In Italia la prima Scuola Normale venne aperta a Brera, il 18 febbraio 1788.
Direttore: FRANCESCO SOAVE.

## COMMISSIONE DIRIGENTE
### e funzionari sociali

PRESIDENTE: *On. Cesare Mazza*, Verscio.

VICE-PRESIDENTE: *Prof. Federico Filippini, Ispett.*, Locarno.

MEMBRI: *Cons. Ercole Lanfranchi*, Tegna; *Prof. Carlo Sartoris*, Mosogno.

SUPPLENTI: *Prof. Fulvio Lanotti*, Someo; *M.o Mario Bonetti*, Maggia; *M.o Giuseppe Rima*, Loco.

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti*, Lugano.

CASSIERE: *Dir. Mario Giorgetti*, Montagnola.

REVISORI: *M.o Pasquale Guerra*, Camedo; *M.a Adelaide Chiudinelli*, Intragna; *M.o Aurelio Palla*, Cevio.

DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni*, Lugano.

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza*, Bellinzona.

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo*, Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

### Finestre aperte

# Per gli Asili infantili

L'Asilo di Mompiano delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi...

«fondato sui concetti della fattività del bimbo e dell'assistenza materna, porge ai piccoli alunni, insieme col gioco non obbligato, ma lasciato alla loro libera invenzione, cure fisiche, occupazioni proprie della vita familiare, e un infinito materiale didattico fatto di piccoli nonnulla e costruito in gran parte dagli alunni e dalle maestre; e con svariati esercizi, movimenti, azioni e lezioncine ispira profondi sentimenti di fraternità e di gioia serena: in una parola è l'asilo che meglio seconda la vita dell'infanzia nella sua umana attualità».

Dall'*Enciclopedia italiana* — alla voce «Asilo».